LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 2 — FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 25 — in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA POLITICA ANTICLERICALE dell'on. Di Rudinì.

Parliamo un pochino anche noi di questa politica anticlericale di cui si fa tanto chiasso.

Abbiamo dunque le famose circolari del ministro Rudinì contro le mene clericali. Quelle circolari sarebbero nate spontaneamente, dicono gli uni, suggestivamente, dicono gli altri, per abbonirsi l'animo dello Zanardelli, che si lagnava fortemente della tolleranza del Governo verso un partito reazionario che sollevava audacemente il capo contro tutto ciò che un patriottismo giusto e doveroso ha di più sacro. Quelle circolari dovevano essere la eco, come fu detto altra volta, del discorso anticlericale di Brescia.

Che siano nate per generazione spontanea nella mente del Rudinì, ci pare cosa poco credibile; perocchè il Rudinì in questi giorni ha altre cure a cui provvedere, e il partito clericale d'altra parte non ha aspettato veramente oggi soltanto ad agitarsi: anzi si direbbe che in questi ultimi tempi i suoi caporioni riposando alla campagna o attendendo alla vinicoltura abbiano smesso un pochino le grandi riunioni e le agitanti conferenze.

— Ebbero origine dal discorso Zanardelli?

— Via, un uomo per quanto autorevole e un discorso per quanto bello non possono e non debbono colpire così fortemente un presidente di Consiglio da eccitarlo tanto repentinamente e ripetutamente.

E per dire subito quello che non ci piace troppo a proposito di queste circolari, accenniamo al numero di esse e al modo con cui sono venute fuori.

Fare una circolare per richiamare le Autorità competenti all'osservanza delle leggi, sta bene; fare una circolare per ricordare che la legge è uguale per tutti, dovrebbe esser inutile: ma cogli spettacoli quotidiani di ingiustizia e di iniquità e cogli scandali che abbiamo sotto gli occhi, può parere opportuno, per segnare una fine degli abusi e un indirizzo più corretto e più severo per l'avvenire.

Accennare anche al fatto che un partito avverso alla presente unità e costituzione italiana vada un po' troppo aumentando audacia, e non si debba lasciarlo credere impunito e fuori della legge quando esorbita, anche questo, sia; sebbene possa assumere un carattere un po' fazioso e aggressivo quando avviene soltanto contro i clericali e non contro tutti i nemici dell'ordinamento presente.

Dunque una circolare la comprendiamo e la approviamo magari; ma cinque, proprio cinque, ci paiono troppe.

Esse abbracciano un periodo di tempo che va dal 18 settembre all'8 ottobre — venti giorni.

Ora perchè s'era aspettato tanto a toccare questo argomento delle agitazioni clericali, valeva anche la pena di aspettare ancora fors'anco l'ultima data dell'ottobre per licenziare un solo documento compiuto, meditato, organico, come meritava l'argomento molto grave. Questa sparpagliatura d'un concetto unico non mostra troppa ponderatezza in chi ha voluto manifestarlo a questo modo.

Anche il modo con cui s'è venuto a sapere di queste circolari non garba soverchiamente.

Un dieci giorni fa, se ben ricordiamo, sarebbe il Rudinì stesso che, aprendo l'animo con qualche amico o con qualche giornalista, avrebbe apertamente svelata la cosa, che il ministro aveva inteso fare segretamente, confidenzialmente. Giusto, le circolari erano segreto e confidenziali: ma il ministro stesso che tali le aveva fatte e in modo segreto aveva voluto mandarle attorno, avrebbe poi lui divulgata la notizia e spiffrato dall'alfa all'omega quello che le circolari contenevano.

L'ufficiosa *Opinione*, che prima pubblicò le cinque circolari, le fece precedere da queste osservazioni:

« Dopo il rumore che nella stampa dei partiti estremi, così reazionari come avanzati, si è fatto attorno alle circolari del ministro dell'Interno sulle agitazioni clericali, crediamo opportuno renderle di pubblica ragione, benchè si tratti di documenti d'ordine interno non destinati alla diffusione. Ma il pubblicarle gioverà a dissipare gli equivoci e a far conoscere i criteri che ispirarono l'onorevole marchese Di Rudinì nel redigere le istruzioni ai prefetti intorno all'agitazione clericale. »

Osserviamo di passata che fra le cinque circolari pubblicate il 9 corrente, le ultime due hanno appena la data del 7 e dell'8, cioè d'un giorno prima; e nonchè destar rumore, non potevano ancora esser conosciute neanche da tutti coloro cui erano dirette.

Ma se la pubblicazione è creduta opportuna, perchè non si è fatta prima? Noi non pensiamo che atti simili debbano tenersi nascosti.

Si teme che qualcuno, qualche fazione, qualche partito abbia abusato o possa abusare della libertà; ebbene, si richiamino le Autorità perchè siano attente a vigilare e ad impedire o contenere. Cosa ci può essere di più naturale, di più giusto, anzi di più doveroso? E di un atto simile, di un tale richiamo non vediamo proprio che s'abbia a fare un mistero, come di cosa onde si abbia a vergognare.

La pubblicazione anzi dimostra che non si vuole nè infierire, nè aggravare la mano ingiustamente e parzialmente piuttosto contro l'una che contro l'altra setta; essa sottopone un atto importantissimo del Governo alla pubblica discussione e al pubblico controllo; e, fatta all'aperto, riesce un'azione leale inverso il partito o la setta a cui l'atto mirava. Avvertire l'avversario che in caso di questi o quegli altri eccessi sarà punito a rigor di legge, è impedir per metà questi eccessi, è prevenire generosamente, per non dover colpire e reprimere improvvisamente in modo che paia poi una sorpresa e un agguato.

Ecco il perchè ci stupisce che si abbia potuto tenerle segrete, mentre si buccinavano; e che anche oggi pubblicandole le si dichiarino « documenti d'ordine interno non destinati alla diffusione. »

Ad ogni modo, a parte queste censure, finalmente queste circolari si conoscono per disteso.

⁂

Oggi non si può dunque più dubitare dell'esistenza del verbo anti-clericale dell'attuale Ministero.

I capisaldi delle nuove istruzioni governative sono i seguenti:

considerare e trattare come sovversive le manifestazioni del partito clericale che attentino direttamente alle istituzioni che ci reggono;

applicare agli atti dei ministri del culto nel campo elettorale l'art. 95 della legge comunale e provinciale e l'art. 107 della legge elettorale politica (1);

imporre il preavviso di 24 ore, fatto all'Autorità di pubblica sicurezza, anche per le riunioni nelle chiese per scopo estraneo al culto: e ciò in base all'art. 1° della legge di pubblica sicurezza e alle sentenze della Cassazione romana in data 23 marzo e 10 luglio 1897;

vietare, quando sia opportuno, le riunioni clericali in chiesa a scopo politico.

Come si vede, nulla, in tutte queste disposizioni ed istruzioni dell'on. Rudinì, che non sia già nelle leggi: o nella legge comunale e provinciale e nella legge elettorale politica: o in quella di P. S.: o negli articoli 181 e 182 del Codice penale.

E ciò è naturale. L'on. Rudinì (per quanto qualche foglio clericale voglia già attribuirgli la parte di Giuliano l'apostata!) non può mica emanare dei rescritti che mutino la nostra legislazione ed introducano nuove minacce e nuove pene per una data categoria di cittadini!

Quindi della sostanza delle circolari noi non possiamo affatto dar biasimo al Ministero: e non ci sarà uomo imparziale che non le trovi opportune.

I cattolici buoni e veri dovrebbero essere i primi a lodarsene, perchè esse mirano a far uscire dalla chiesa i mestatori, mirano a conservare i templi di Dio al culto religioso dei veri credenti. Se v'han dei clericali che strepitino, è vero segno che quelle circolari hanno toccato sul vivo ed hanno guastato piani e propositi anticostituzionali ed antireligiosi ad un tempo.

C'è però un fenomeno prevedibile e un pericolo possibile. Le leggi, di cui le circolari del Rudinì rivendicano l'osservanza, c'erano e ci sono da un pezzo. Chi le ha mai osservate e fatte osservare?

Pertanto c'è da dubitare che anche le circolari, per quanto necessarie ed opportune, abbiano la stessa sorte.

Desteranno un po' di rumore, si osserveranno per un po' di tempo; ma poi chi assicura ch'esse avranno una continuità e sovratutto una serietà di applicazione?

E dicendo *serietà*, intendiamo parlare di quella applicazione ordinata, serena, che evita repressioni eccessive e violenze esorbitanti, le quali sono indizio di debolezza, ma vuole l'osservanza e il mantenimento fermo che dinotano un'autorità forte e cosciente de' propri diritti e de' propri doveri.

In una parola noi vorremmo che non fossero una richiama o uno specchietto per attirare nuovi amici o per contentare una o l'altra fazione, non vorremmo che fosse un fuoco di paglia a scopo parlamentare, ma un atto di Governo prudente.

Noi desideriamo poi l'applicazione imparziale; e le repressioni comminate a chi lavora e trama a' danni dello Stato costituzionale, domandiamo siano applicate a tutti i partiti, neri o rossi.

(1) L'art. 95 della legge comunale e provinciale dice, nel suo ultimo alinea:

« La predetta multa (da 500 a 2000 lire) e la detenzione (da tre mesi ad un anno) si applica ai ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minacce spirituali, o con le istruzioni sopra indicate. »

L'art. 107 della legge elettorale politica è identico nelle sue disposizioni all'art. 95 della legge comunale e provinciale.

I commenti alle circolari di Rudinì.

Roma, 10, ore 21. — L'*Avanti*, a proposito delle circolari dell'on. Rudinì, dice che esse sono una grande ipocrisia, volendo dar da credere che sia imminente una campagna dei partiti conservatori contro il clericalismo, mentre sa che mai come nel presente periodo di vita politica i partiti conservatori si sono orientati verso il prete. Si meraviglia poi del linguaggio di Rudinì, che commette un sopruso dichiarando il massimo rispetto alla legalità.

La *Tribuna*, paragonando le circolari dell'on. Rudinì, che elogia, cogli atti dell'on. Prinetti, così ossequiosi verso la Chiesa, si domanda quali conseguenze potranno scaturire dalle circolari rudiniane, se nel Consiglio vi è chi rappresenta tendenze e propositi opposti.

Per la riapertura del Parlamento.

Roma, 10, ore 14,50. — L'on. Zanardelli ha consigliato Rudinì di riaprire il Parlamento più presto che sarà possibile. Si era parlato, come data d'apertura, del 27 novembre, poi del 20. Ora sembra che si fisserà il 17 o 18. Qualche ministro vorrebbe che questa data fosse ancora anticipata, essendovi progetti importanti e numerosi che richiedono una pronta discussione.

Il caso del Frezzi e quello del Forno.

Roma, 10, ore 21,5. — L'*Opinione*, rispondendo alla *Tribuna*, la quale aveva lamentato che Rudinì avesse agito in due modi diversi, nel caso del Frezzi ed in quello del Forno, poichè nel secondo caso vi furono funzionari puniti, mentre nel primo caso il questore Martelli rimase al suo posto, dice che le inchieste ordinate dalle Autorità conclusero per l'irresponsabilità dei funzionari nel caso Frezzi, mentre ammisero la responsabilità loro nel caso del Forno.

« Nè — soggiunge l'*Opinione* — può il ministro punire il Martelli soltanto pel fatto che è in corso un'inchiesta giudiziaria, dovendo attendersi la sentenza. »

Lo sgombro di Cassala.

Roma, 10, ore 21,5. — L'*Opinione*, circa l'abbandono di Cassala, fissato, come è noto, al più tardi al 25 dicembre, insiste nel dire che i fatti corrisponderanno per intero alle parole.

La Società di Navigazione Generale.

Roma, 10, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* assicura che nessuna Commissione d'inchiesta fu nominata per rivedere e liquidare la contabilità fra la Società di Navigazione Generale ed il Governo, come era stato annunziato, procedendo tutto amichevolmente da ambe le parti.

Il Comizio contro la ricchezza mobile a Roma.

La dimostrazione d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,20:

Il Comizio contro gli aumenti della ricchezza mobile è terminato alle 13. E' riuscito imponentissimo. Oltre ai deputati il cui nome vi telegrafai, vi intervennero gli onorevoli Baccelli Alfredo e Pais, e varii consiglieri comunali.

Ettore Ferrari aprì il Comizio, esponendone lo scopo. Quindi si acclamò presidente il signor Vanni Santi, presidente della Società generale fra i negozianti.

Il segretario *Picardi* legge le adesioni.

L'on. *Santini* parla primo, vivamente, contro il fiscalismo del ministro Branca, il quale, come già il discorso della Corona, aveva promesso di non porre nessun nuovo aggravio sui contribuenti. Chiede che il Ministero rinvii la revisione dei redditi e l'aumento della imposizione, e che frattanto i negozianti si rifiutino di pagare. Il discorso viene applaudito.

Alcuni oratori, che portano nella discussione la nota politica, si fanno zittire. Un negoziante contestabile parla con somma violenza, provocando incidenti. Propone lo sciopero dei contribuenti pel 18 febbraio 1898, epoca della scadenza della prima rata.

L'on. *Mazza* dice che la condizione economica va intimamente connessa all'indirizzo politico rovinoso per l'Italia. I denari che si richieggono da una parte e dall'altra si facciano venire.

In vari momenti avvengono incidenti; seccano frasi vivaci all'indirizzo dei deputati che non mantengono le promesse fatte durante le elezioni. Finalmente, dopo molti rumori, si presentano molti ordini del giorno. Viene approvato questo, all'unanimità:

« Il Comizio, ecc., considerando gli aumenti delle tasse e le proteste di ogni parte del Regno; considerati i discorsi e le relazioni, tra cui quella che accompagna il progetto dell'on. Branca per la riforma della ricchezza mobile; riconosciuto che le gravezze fiscali intralciano il commercio; considerate vane le reiterate promesse e lusinghe, e come l'opera degli agenti delle imposte contraddica la recente circolare dell'on. Branca;

« Deliberano:

« Di rifuggire da ogni concordato cogli agenti e chiedere che il ministro sospenda la applicazione dei ruoli;

« Di nominare una Commissione esecutiva che domani, alle 14, insieme al presidente della Camera di commercio ed al sindaco, si rechi al Ministero dell'interno, ove sono pregati di trovarsi pure i ministri delle finanze e del tesoro.

« Tutti i commercianti chiudano i loro negozi e uffici dalle 14 alle 16, e trovinsi alle ore 14 in Campidoglio, donde la dimostrazione si recherà a palazzo Braschi. »

Avviene un pandemonio quando si propone che i deputati di Roma e della provincia partecipino alla Commissione. L'assemblea li esclude.

Alla fine della riunione il socialista Frisciotti propone l'intervento della Camera del lavoro, ma i rumori gl'impediscono di parlare.

Il Comizio si sciolse senza disordini. Le Autorità avevano prese discrete misure; però entro la sala vedevansi soli 4 carabinieri.

Sulla porta d'alcuni negozi leggevasi oggi scritto: *Chiuso per causa del Fisco.*

⁂

Roma, 10, ore 21,10. — A proposito dell'agitazione per la ricchezza mobile, la *Tribuna* dice che il Comizio di stamane a Roma è una prima minaccia, cui seguiranno altre proteste. Ritiene che le dichiarazioni dell'onorevole Branca non abbiano sortito l'effetto desiderato, perchè esiste una sproporzione fra le dichiarazioni dei contribuenti e gli aumenti dovuti agli agenti del fisco. Pure ammettendo il fatto abbastanza strano che gli aumenti siansi verificati senza istigazione del ministro, deplora che l'on. Branca non abbia ricordato agli agenti i recenti aggravi dell'on. Sonnino.

Pel monumento a Carlo Alberto a Roma.

Roma, 10 (*Stefani*). — Stamane, presieduta da Gianturco, si è adunata la Commissione pel monumento al re Carlo Alberto. Vennero aggregati alla Commissione i senatori Garneri e Gloria. Si stabilirono le norme del concorso pel monumento e si deliberò che la posa della prima pietra si faccia il 4 marzo 1898, cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto.

Un Sottosegretariato all'on. Bonardi.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 22:

Al deputato Massimo Bonardi venne offerta la carica di sottosegretario della pubblica istruzione.

L'on. Codronchi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 15,40:

Stamane è arrivato da Roma il ministro Codronchi, che è partito tosto per Imola. Domani sarà nuovamente a Bologna.

Il monumento a Vito Sansonetti.

Mottola, 10 (*Stefani*). — L'inaugurazione del monumento a Vito Sansonetti è riuscita imponente per concorso di pubblico. Vi assistettero il sottosegretario di Stato Serena, Chimirri, Decesare, Codacci-Pisanelli, Lore, Laudisi, Dedonno, Semeraro e molte rappresentanze. Il monumento fu scoperto alle ore 11,20, al suono dell'inno reale. Parlarono applauditi Semeraro, De Cesare, Sabato, ex-presidente del Tribunale, ed il sindaco Mignozzi.

Si procedette quindi alla consegna del monumento al Municipio.

L'anniversario di San Martino.

Pozzolengo, 10 (*Stefani*). — Stamane all'Ossario di San Martino si commemorò la battaglia di San Martino. Alle ore 10,30 si è celebrato un servizio funebre, a cui assistettero la Presidenza degli Ossari, il consigliere delegato di Brescia, i sindaci di Solferino, Rivoltella e Padova, il maggiore Tesoni, rappresentante della sezione bresciana della Croce Rossa, e il rappresentante dei veterani di Brescia. Nessun discorso. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori.

Alle ore 13, nella storica Torre, si estrassero 51 premi da L. 100 ciascuno, a favore dei superstiti della campagna del 1859.

Gli alpini ad Adua — Una lettera di Baratieri.

Da Verona, 9. — Il tenente Bourbon del Monte, del 6° reggimento alpini (Verona), ha compilato un importante e completo diario delle operazioni compiute dal battaglione alpino (Menini), nel primo periodo della campagna d'Africa 1895-96.

Il diario è accompagnato da una particolareggiata narrazione della battaglia di Adua in quanto riflette l'azione del battaglione stesso.

Il manoscritto è stato esaminato anche dal generale Baratieri, che, testimone oculare dell'azione degli alpini ad Adua, scrive da Nago al tenente Bourbon una lettera in cui dice fra l'altro:

« Ricordo l'arrivo ad Adigrat del battaglione alpini quale avanguardia dei rinforzi italiani e il modo col quale si è presentato serio, pronto, disciplinato, eccitando l'entusiasmo degli indigeni e degli europei. Ricordo la serena energia fisica e morale colla quale conservava la sua forza, e il contegno esemplare nei disagi, nelle privazioni e nelle marcie, resistendo con tenacia alpina alle influenze deleterie. Ricordo come parecchi mi hanno fatto gli elogi del contegno degli alpini durante la battaglia del 1° marzo, malgrado le circostanze difficilissime nelle quali hanno dovuto combattere le quattro compagnie. Ricordo come ufficiali e soldati alpini — secondo che ella stessa racconta — si sono accostati a me nei momenti più terribili della ritirata e come nell'ultimo disperato tentativo di costituire un nucleo di retroguardia parecchi alpini risposero con altri soldati all'appello e come ultimo vidi presso di me il tenente-colonnello Menini, il quale cadeva subito dopo per secondare i miei sforzi. »

I rinforzi inglesi in Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,50:

Un telegramma da Malta all'*Evening News* reca che ieri lord Charles William Fremantle, governatore di Malta, ha passato in rivista, alla *Floriana*, i reggimenti inglesi che sono sulle mosse per partire alla volta dell'Egitto, dove vanno a rinforzare le guarnigioni nei centri minori ed a stabilirne delle nuove nelle piccole località dove finora il soldato inglese non lo si conosceva che di fama. La partenza avrà luogo tra il 20 e il 25 corrente su uno dei grandi piroscafi che il Governo inglese ha unicamente adibito al trasporto delle sue truppe.

« Questa notizia — aggiunge il giornale che la pubblica — è un'eloquente risposta ai maneggi di certa stampa estera, la quale va blaterando che l'Inghilterra si prepara un poco alla volta a lasciare l'Egitto. »

Altri 30,000 turchi in Tessaglia?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,50:

In un telegramma da Costantinopoli al *Daily Mail* si annunzia l'invio di 30,000 uomini in Tessaglia col pretesto di sostituire i congedati e gli ammalati. Prova che questo è un pretesto sta il fatto di un secondo telegramma da Larissa stessa, in cui si dice che le truppe ricevettero avviso che per il corrente anno non si daranno congedi, non volendo il Governo sottostare alle rilevanti spese che il trasporto di truppe esigerebbe. In quanto alla salute di esse, lo stesso telegramma dice che dopo aver sofferto le febbri, in causa delle esalazioni delle paludi tessale, ora i soldati sembrano acclimatati e pochi sono gli infermi.

Il *Daily Mail* crede che il sultano voglia fare un colpo di testa nel caso che il Parlamento greco si mostrasse recalcitrante ad approvare il trattato di pace. E' certo che minacciando una nuova invasione nel territorio greco, il sultano potrà contare sulla condiscendenza del Governo e dei deputati!

Una discussione sulle manovre d'Homburg al Landtag bavarese.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 13,20:

Il Landtag bavarese discusse, durante due giorni, a proposito del bilancio della guerra, sulle grandi manovre che ebbero luogo recentemente ed alle quali presero parte i due Corpi d'armata bavaresi.

Il deputato Schoedler domanda se le manovre capitanate dall'imperatore non siano state troppo teatrali e decorative. Rammenta il famoso attacco di cavalleria diretto da Guglielmo II, nelle manovre d'Alsazia, e ripetè il motto attribuito al generale Haeseler: « A questo modo non saprei chi, in tempo di guerra, raccoglierebbe i morti. » L'oratore chiede se i numerosi accidenti causati dalle manovre siano giustificati dalla utilità di queste, e se, a norma della Costituzione, Guglielmo II avesse il diritto di mettersi a capo delle truppe bavaresi.

Von Asch, ministro della guerra, risponde che ogni cosa era accaduta col consenso del Governo bavarese. Il numero dei malati e dei feriti non fu straordinario durante le manovre. Dal 21 agosto al 10 settembre si ebbero soltanto 2050 invalidi su oltre 100 mila combattenti; 627 furono portati all'ospedale. Si ebbero pure 9 suicidi.

Quanto alla famosa carica, tanto rimproverata a Guglielmo II, conviene notare che spesso le truppe di fanteria vengono a mancare di munizioni: si poteva presumere che quelle caricate dall'Imperatore fossero in tali condizioni.

Il Landtag non sancì tale discussione con verun ordine del giorno.

Provvedimenti liberali dello tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 10,25:

Si annuncia che lo tsar ordinò che vengano distribuite agl'israeliti alcune terre nei governi di Cherson ed Ecaterinoslaff, mediante il pagamento d'una modica somma di denaro allo Stato, affine d'alleviare la miseria che infierisce tra gli ebrei del sud dell'Impero.

Nicolò II autorizzò pure la costruzione di una nuova chiesa cattolica a Swiecany, nel governo di Vilna, e la riparazione della chiesa cattolica di Brunswisky, nel governo di Kovno. I fanciulli polacchi di Varsavia, che erano stati esclusi dalle scuole per non aver assistito agli uffici religiosi ortodossi, furono ammessi nuovamente a seguire i corsi scolastici.

Queste riforme liberali, per quanto lievi, provocano molti commenti.

Un fiero dispaccio del generale Weyler al "New York Herald".

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 12,5:

Al *New York Herald*, il quale aveva insinuato che il generale Weyler si sarebbe vendicato del Governo liberale spagnuolo collegandosi coi carlisti, l'ex-comandante in capo a Cuba rispose col seguente telegramma, che il giornale americano pubblica nel suo testo spagnuolo, e colla versione inglese:

« La severità dei principii che costituiscono il mio carattere, e la mia illibata storia militare, sono ferma garanzia che giammai non creai, nè creerò al Governo costituito — quale esso sia — alcuna situazione difficile; sempre ed in ogni occasione fui e sarò il primo in accettare, rispettare, obbedire e fare eseguire le sue risoluzioni; nè ammetto che nelle dimostrazioni che ebbero luogo all'Avana vi sia stato altro che una prova d'affetto alla mia persona ed alla mia politica. »

Il nuovo governatore di Cuba.

Madrid, 10 (*Stefani*). — La *Gaceta* pubblica il decreto col quale si richiama il generale Weyler e si nomina governatore generale dell'isola di Cuba il generale Blanco.

Blanco s'imbarcherà il 15 ottobre per l'Avana; Weyler rimpatrierà immediatamente.

Le cose vanno male alle Filippine.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri riconobbe la necessità d'inviare rinforzi alle Filippine. Gli insorti occuperebbero posizioni in sei provincie.

La rivoluzione del Guatemala.

New York, 10 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da San Josè (Guatemala) secondo cui gli insorti avrebbero preso parecchie città verso la frontiera del Salvador.

Un gran discorso di Méline.

Remiremont, 10 (*Stefani*). — Méline pronunziò oggi un grande discorso politico. Attaccò vivamente i radicali ed i socialisti. Sostenne la politica estera del Gabinetto che, restando incrollabilmente fedele al concerto europeo, potè circoscrivere e, sperasi, potrà anche spegnere l'incendio d'Oriente.

Le spedizioni inglese e francese sul Niger.

Al domani dell'accordo tra Inghilterra e Francia, a proposito della Tunisia, era corsa voce che sarebbero state riprese le trattative per la delimitazione dei possedimenti delle due nazioni alla foce del Niger, nell'Africa occidentale: già si erano perfino pubblicati i nomi dei delegati britannici alla futura conferenza. Così si sarebbe potuto mettere fine alle contestazioni di frontiera che frequentemente accadono in quella parte del continente africano. Ma la notizia della conferenza fu poscia smentita, non solo, ma giungono contemporaneamente dispacci, i quali dimostrano come, da ambedue le parti, si pensi a risolvere la questione con nuove spedizioni, che possono dar luogo a pericolosi conflitti internazionali.

Si tratta anzitutto d'una nuova spedizione inglese che si prepara a Liverpool, da cui partì ieri il *Bakana*, carico di 400 casse di cartuccie, 800 casse di biscotti e molte altre munizioni da bocca e da fuoco, che il suddetto piroscafo trasporterà a Cape Coast, insieme a 13 ufficiali e sott'ufficiali. Si parla pure della prossima partenza d'una ventina d'ufficiali per Lagos e la Costa d'Oro. Infine si dice che il 1° reggimento *West India*, attualmente alle Indie Occidentali, sta per essere diretto alla costa africana, ove già si trova il 2° *West India*. Così si troverebbero nell'Africa occidentale inglese 1600 uomini, mentre ora non ve ne hanno che 300 a Sierra-Leone e 100 alla Costa d'Oro.

Frattanto un dispaccio all'Agenzia inglese *Reuter* afferma che una spedizione francese di 300 soldati, con 2200 portatori, è partita da Porto Novo, sulla costa del Dahomey. Sua destinazione sarebbe Nikki: sfera delle sue operazioni l'*Hinterland* di Lagos. I francesi starebbero reclutando indigeni di Lagos perchè prendano parte alla spedizione. Il dispaccio della *Reuter*, concludendo, dicova che il Governo britannico prendeva i necessari provvedimenti per impedire qualsiasi usurpazione del territorio inglese.

Il *Times*, commentando tale notizia, dice che la spedizione è probabilmente destinata a punire gl'indigeni dell'interno, che trucidarono, or non è molto, una missione francese.

Osserva però che Nikki, a cui si dice diretta la spedizione, è nel territorio disputato. Il confine fra le sfere inglese e francese fu stabilito sino al 9° grado di latitudine, mentre Nikki è al 10°. I circoli ufficiali sperano pertanto che la Francia non si attenti ad impadronirsene.

Il *Temps* di Parigi, benchè ufficioso, non conferma le asserzioni del suo confratello di Londra. Dice soltanto che Nikki è un centro importante dell'*Hinterland* dahomeano, che fu più volte visitato da missioni francesi, fra cui dal comandante Decoeur nel 1894, e più tardi dal capitano Toutée e da Ballot, governatore del Dahomey.

Il *Daily Graphic* non ha dunque torto di osservare che la spedizione francese di Lagos non è tale da far bene sperare d'un accordo amichevole tra Gran Bretagna e Francia per la delimitazione nella regione del Niger.

Siccome l'Inghilterra non parve mai preoccuparsi eccessivamente delle sue colonie dell'Africa occidentale, e tanto meno sembra dovrebbe farlo ora, quando tutta la sua attenzione dovrebbe essere rivolta al Sudan, così è probabile che la sua nuova spedizione sia, più che altro, una mossa diplomatica per ottenere più tardi concessioni dalla Francia nella quistione egiziana, in cambio della condiscendenza che il Governo inglese mostrerebbe nella quistione dell'Africa occidentale.

Intanto però queste spedizioni vengono ad aggiungere esca al fuoco che già cova tra le due Potenze colonizzatrici rivali, e possono portare a inattesi e dolorosi incidenti.

DALL'AFRICA AUSTRALE

VITA AFRICANA

(Nostra corrispondenza).

Un viaggetto attraverso le lande — Veicoli e cocchieri — I pericoli e le torture pei viaggiatori — Heilbron — Lane e pelli — Commercianti tedeschi — L'agricoltura ed i boeri — I falò rallegrano il bestiame — Le grandi diligenze — Regioni selvaggie e bestie feroci — Nessun malfattore.

Bloemfontein (Stato libero d'Orange) 9 settembre.

(G. Mozzati). — Voglio raccontarvi, stavolta, di un mio viaggetto fra i tanti fatti attraverso piccole porzioni di questo vasto e deserto paese per darvi, non foss'altro che pallidamente, un'idea di uno dei più caratteristici mezzi di trasporto in uso nella così detta Africa civile.

Dovevo recarmi, per doveri professionali, sul costruendo tronco ferroviario Wolvehoek-Bethlehem, epperciò salii sul treno — proveniente dal Capo e diretto a Johannesburg — che parte da Bloemfontein alle due pomeridiane.

A mezzanotte arrivai alla stazione di Heilbron Road (Strada di Heilbron) e quivi attesi il *coach* (vettura postale) che doveva portarmi a Heilbron-città, distante dalla stazione un ventidue miglia circa.

Ed a proposito di una sì grande distanza della città dalla sua stazione, conviene osservare che diverse sono le stazioni della lunghissima linea sud-africana le quali si trovano a venti, trenta e perfino a cinquanta miglia dalla città.

Il *coach* — un vero rompicollo — consiste in una specie di rozzo ma robusto biroccio, avente due alte ruote, sul quale a mala pena possono prendere posto quattro persone oltre al cocchiere.

L'operazione dell'attacco dei cavalli — in numero di sei — fu piuttosto lunga. Scambiai intanto qualche parola con quelli che dovevano essere miei compagni di viaggio, anch'essi italiani, che vengono dal Transvaal e si recano a Heilbron per assumere lavori sulla ferrovia in costruzione; sono abruzzesi e da parecchi anni si trovano nel Sud-Africa; parlano con abbastanza speditezza l'inglese, l'olandese ed il cafro.

Finalmente, come Dio vuole, verso le quattro, il cocchiere — un negro suddito dello Stato d'Orange — si mette a soffiare a pieni polmoni in un corno vecchio e tutto ammaccato, riuscendo a stento ad emettere qualche squillo stonato e sgradevole: è il segnale della partenza. A cassetto, col cocchiere, vi è un africano bianco, figlio di un italiano, che però non dice e non capisce una parola della nostra lingua: è alquanto allegro: il *wisky* gli deve arrivare fin alla gola..... Afferra il lunghissimo staffile e si diverte a stuzzicare i cavalli, che si danno ad una corsa sfrenata attraverso a lande avvolte nel buio il più pesto. ...

Ad un dato punto il cocchiere si accorge di aver smarrita la strada. Ci vuole del bello e del buono per potersi orizzontare. L'aria è frizzante e si penetra spietatamente nelle ossa, intirizzendoci. Il coach corre velocissimo, per non dire precipitosamente, attraverso la campagna. Ogni ostacolo scompare dinanzi a quel veicolo saltellante su sassi e su mucchi di terra, volante su buche, su fossi e su ruscelli, noncurante del ventricolo dei poveri viaggiatori, i quali si sentono schiantare inesorabilmente le intestina. E' una continua tortura....

Verso le sei e mezzo, mentre il sole, preceduto da una bellissima aurora, compare sull'orizzonte, sostiamo ad una *farm* (masseria), dove ci viene servito il caffè; e dopo si riprende la corsa sfrenata, ora scomparendo nella valle ed or guadagnando altura notevoli, dalle quali si intravede, in basso, avvolta in una leggerissima nebbia, la città di Heilbron.

Alle otto entriamo nella città, la quale si stende sui fianchi di una conca discretamente amena. E' un ammasso di case in sinco ad un solo piano, disposte regolarmente ai lati di strade larghe e diritte. Da noi sarebbe un modesto villaggio; ma qui si chiama pomposamente città ogni gruppo di abitazioni che abbia una popolazione complessiva di almeno mille anime.

Heilbron — come la massima parte delle città dello Stato libero d'Orange — è abitata quasi totalmente da tedeschi, ebrei i più, i quali vi esercitano su vasta scala il commercio delle pelli e delle lane greggie, che comprano dai boeri a prezzi irrisorii e che poi inviano in enormi quantità sui grandi mercati della Germania. Caso strano, questi tedeschi parlano a preferenza la lingua inglese, e curano di non mettere in evidenza la loro nazionalità.

⁂

Dopo una colazione all'inglese nell'antico *hôtel* del luogo, mi avventuro nuovamente su un calesse come il precedente, ed a mezzogiorno arrivo a destinazione, ove in compenso delle fatiche di un viaggio così disagevole con una buona refezione all'italiana sotto la tenda dell'assistente ai lavori.

Alle tre incomincio il viaggio di ritorno, per la stessa strada ed a traverso le stesse lande. Invano cerco di posare lo sguardo stanco su un po' di verde, invano tento di scoprire un'oasi in quello sconfinato deserto; tutto è squallido, tutto è triste, come in ogni parte dell'immenso altipiano che costituisce l'interno dell'Africa Australe.

Solo di quando in quando appare alla vista del melanconico viandante qualche *farm*; ma anche queste case raramente sono adorne di una pianta che le regali di un filo d'ombra, che le renda un po' gaie e pittoresche. Non servono che di abitazione alle famiglie boere proprietarie delle numerose mandre che pascolano liberamente nelle stesse loro vastissime tenute. Ed i boeri — così diversi dai loro fratelli olandesi d'Europa — sono troppo amanti del dolce far nulla per trovar tempo di dedicarsi alla coltivazione della terra ed all'abbellimento di quel luogo, ove, quali eremiti, passano tutta la loro esistenza.

E' vero che in questi paesi difficilmente l'agricoltura potrà essere esercitata su vasta scala, sia per l'insufficienza delle pioggie intermittenti, sia per la scarsità dei mezzi d'irrigazione; ma è pur vero che molte plaghe potrebbero diventare fertilissime, rendendole irrigue, ciò che non sarebbe difficile, nè richiederebbe grande spesa.

La vite, ad esempio — come risultò da e-

sperimenti fatti ultimamente — cresce rigogliosa in quasi tutto l'Orange e dà un ottimo prodotto.

***

La corsa di ritorno fu ancora più precipitosa di quella di andata. Il cocchiere, che questa volta era un meticcio, pareva fosse comandato anch'egli dal *whisky*, che aumentava naturalmente in lui il coraggio di affrontare i pericoli, non essendo più in grado di conoscerne la gravità.

Tuttavia non si dimenticava di suonare frequentemente il corno, onde ottenere che i numerosi *waggons* (grossi carri trainati da quattordici o quindici coppie di buoi e da una ventina di muli) facessero largo al passaggio della vettura postale, che volava in mezzo a quella brulla campagna, illuminata da una splendida luna piena.

Ad un tratto appare in distanza un lunghissimo falò, che si stende quasi a mo' di linea retta per la lunghezza di diverse miglia. E' l'erba secca dei prati naturali, che viene distrutta col fuoco dai boeri, sulla fine di ogni inverno. Così ottengono il duplice scopo di risparmiare la fatica della falciatura .... e di concimare il terreno colla cenere dell'erba..... Poco importa a loro che il bestiame muoia di fame per mancanza di foraggio.

***

Il cocchiere arresta per un istante i cavalli per accendere la pipa, tanto per scacciare il sonno che minaccia di sorprenderlo..... La luce del fiammifero mi permette di scoprire che il sedile e lo schienale della carrozza (la quale non è più quella del mattino) sono macchiati di sangue.

— Che è ciò? — domando all'auriga.

— Oh, nulla — mi risponde colla massima indifferenza. — Quindici giorni sono il coach è ribaltato nel torrente che abbiamo passato poc'anzi: ci furono delle teste rotte ed un morto. Io me la sono cavata con lievi contusioni alle gambe.

Accortosi che il racconto mi aveva impressionato, egli continuò imperturbabile:

— Oh, non c'è niente di straordinario, signore; sono fatti non tanto rari questi.

— Grazie dell'avviso!....

***

Alle dieci, finalmente e fortunatamente, arriviamo alla stazione, salvi, ma non sani, perchè le costole sono abbastanza sconquassate, per non dire fracassate....

Alle tre del mattino mi imbarco sul *mail-train* del Capo ed all'una dopo mezzogiorno sono restituito alla capitale dello Stato libero d'Orange.

***

In tutto il Sud Africa la Posta vi è trasportata, come vi ho descritto, ora con grosse diligenze, trainate da venti, ventiquattro e persino trenta muletti per le distanze da superarsi in due, tre e più giorni; ed ora con calessi, come quello di cui dissi più sopra, per le distanze da superarsi in poche ore. Ma i sistemi sono ognora gli stessi e le strade sempre irte di pericoli d'ogni sorta..... Non vi dirò poi di certe regioni del Transvaal, del Matabeleland e del Machonaland, ove si devono anche fare i conti con certe tribù selvaggie e con le belve..... Per compenso in tutto il Sud-Africa non c'è da temere dei malfattori.

La morte di monsignor Bernardi.

È morto a Follina (Treviso), suo paese natìo, nella tarda età di 84 anni, monsignor Jacopo Bernardi, onore del sacerdozio italiano. Letterato d'immensa erudizione, tradusse l'*Esamerone* di San Basilio e le *Omelie* di Grisostomo.

Poco più che trentenne, fu nominato socio dell'Ateneo Veneto insieme coll'Aporti, il Gabelli, il Parravicini, il Selvatico.

Partecipò colla parola e collo scritto ai *Congressi dei dotti*, che in Padova e in Venezia tendevano ad alimentare la fiamma della libertà e lo spirito delle riforme. Dopo le famose giornate del 1848, l'abate Bernardi fu chiamato da Nicolò Tommaseo, che già ne conosceva l'alta mente, a insegnare Storia e Filosofia nel Liceo di Santa Caterina (ora Marco Foscarini) di Venezia, ed ebbe l'alto onore di sedere nell'Assemblea repubblicana.

Divise col popolo le ansie e le speranze di quel periodo fortunoso e glorioso, amato dal dittatore Manin, dal Mengaldo, dal l'Avesani, dal Castelli e da quanti l'ebbero amico fidato e saggio consigliere.

Restaurato il dominio austriaco, egli fu perseguitato come tutti gli altri generosi che agognavano l'unità d'Italia, e sdegnato più che impaurito, abbandonò la patria. Qui, in Piemonte, tenne parecchi anni la cattedra di letteratura italiana al Liceo di Pinerolo, e insegnò pure nel Seminario di quella città e dal vescovo Renaldi fu fatto suo vicario generale.

Chiamato a Corte, vi esercitò il duplice ministero di sacerdote e di educatore, meritandosi la stima affettuosa della Casa Reale, come l'attesta la sollecitudine con la quale la Regina chiedeva recentemente notizie della sua salute. Fu istitutore del Principe di Napoli.

Nel 1877 (a settantaquattro anni) fece ritorno a Venezia, ove ebbe onori e cariche pubbliche, cooperò validamente alla costituzione di un'opera altamente filantropica: l'Educatorio rachitici Regina Margherita.

Re Leopoldo a Parigi.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Fauro è arrivato stamane a Parigi e visitò il re dei belgi. La visita è durata 20 minuti.

Il re dei belgi fece oggi colazione presso Hanotaux.

Uno scandalo in una scuola di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,10:

Non si parla che di un gravissimo scandalo successo a Southport. Una delle giovani maestre, che insegnano da lungo tempo nella scuola domenicali femminili — e dove le allieve rimangono spesso anche nella notte dalla domenica a lunedì per celebrare pie funzioni — fu scoperto che non era una maestra, ma un maestro.... Lo scopo del suo travestimento è troppo facile ad essere indovinato perchè occorrano spiegazioni. Il colpevole è scomparso. La direttrice ha dovuto dare le sue dimissioni e l'Istituto resterà chiuso per un mese.

Quanto costano le grandi stazioni tedesche.

Una curiosa statistica ci fa conoscere le somme spese nell'ultimo ventennio per la costruzione di grandi stazioni ferroviarie.

La stazione centrale di Francoforte sul Meno è costata 35 milioni di marchi; quella di Colonia, 24 1/2 milioni; quella di Hannover, 20 milioni; quella di Magonza, 18 milioni; e poi quelle di Dusseldorf, 16 milioni; di Halle, 10 milioni; di Erfurt, 6,200,000; di Münster, 3 1/2 milioni; di Metz, 1,100,000. La stazione di Dresda, i cui preventivi ammontavano a 35 milioni di marchi, è costata 46.

La stessa statistica ci dà poi i seguenti ragguagli:

La stazione di Francoforte ha 18 binari per viaggiatori; quella di Monaco ne ha 16; tutte le altre stazioni importanti ne hanno da 7 a 12. La lunghezza di tre tettoie della stazione di Francoforte è di 186 m. e la larghezza di 178 metri ciascuna. Alla stazione di Monaco vi sono quattro sale, di cui ciascuna di 140 metri di lunghezza.

Tutte le altre stazioni sono costruite nelle medesime proporzioni.

La vita che si vive

Un giornale di San Francisco, arrivatomi ieri, reca il resoconto di un concerto dato al California-Theatre dal Corpo corale della.... Polizia di quella città.

Che nel seno della Polizia possa fiorire un Corpo corale non è cosa che ci debba meravigliare, imperocchè il canto ha sempre avuto un gran culto presso le Polizie di tutti i paesi.

Tanto è vero che, appena i funzionari di questura possono avere fra le mani un arrestato, loro primo pensiero è quello di farlo.... cantare!

Il che costituisce, pure, un vero e squisito godimento intellettuale per i fortunati ascoltatori.

Presso certe Questure, poi, l'amore del canto assume persino delle vere forme morbose.

In quella di Genova, ad esempio, quando le guardie della squadra mobile riuscivano ad avere fra le mani qualche poveraccio da far « cantare » erano addirittura felici, diremmo quasi che era un'ora di.... festa che godevano!

***

Ma ritorniamo al concerto di San Francisco.

Il giornale ci informa che ebbe un ottimo successo artistico e finanziario.

Il pubblico, che era stato naturalmente.... prevenuto da una ben diretta *réclame*, accorse in folla al teatro.

Molti inviti erano stati mandati privatamente alle più conosciute personalità cittadine. Quasi tutti gli invitati vi intervennero personalmente; altri, impediti, si fecero rappresentare da parenti ed amici, appositamente.... delegati.

Oltre ai vari canti corali, furono eseguiti degli *a solo*, con accompagnamento di.... guardie.

Molti binocoli erano.... *appuntati* verso le guardie semplici....

Ad ogni cantata il pubblico entusiasmato applaudiva furiosamente con.... battimanette!

Finito il concerto i cantanti riconoscenti diedero al proprio direttore un.... mandato di comparizione alla ribalta per ringraziare il pubblico che aveva dato loro una.... dimostrazione simpatica della loro benevolenza.

***

Contrabbandieri ingegnosi.

Per farla in barba ai finanzieri, la mente umana ne ha inventato d'ogni fatta; trasporti funebri nei quali entro la cassa invece del morto riposavano dei salumi e dei prosciutti, balie che tenevano in braccio ed allattavano.... sacchetti di zucchero fasciati nei cuscini: ed ora sentite quest'altra.

La Banda civica di una località tedesca era chiamata a suonare ad una festa nel villaggio olandese di Vinterwyk. Finita la festa i musicanti ritornarono a casa, e, giunti che furono al confine, intonarono un'allegra marcia. Ma ai gabellieri tedeschi, che avevano l'orecchio fino, quella musica parve un po' stuonata. Fermarono i suonatori e un impiegato ordinò che si smontasse la grancassa. E, come l'operazione fu eseguita, da quel ventre enorme incominciò ad uscire una quantità di roba: tabacco, sigari, caffè, carne....

— Che cosa ne fate di questa carne?

— Ma la carne ci è necessaria per completare l'istrumentazione della Banda....

— Spiegatevi meglio.

— Dal momento che nella Banda ci sono i.... piatti è ben necessario che ci sia anche la carne da metterci su!

***

Questa l'ho trovata in un foglio di annunzi che si distribuisce ai teatri:

Studenti!! Volete incominciare bene l'anno scolastico? Recatevi a visitare le sale da bigliardo in via.... che il nuovo proprietario ha fatto rimettere a nuovo. — Vini di lusso — Caffè nero — Birra — Sandwich — Punch caldo — Estaminet.

Con un così ricco materiale di studio, un giovane di buona volontà può acquistare in un solo giorno una grande cultura. (Il proto potrebbe per errore stampare *coltura*, il che farebbe lo stesso).

***

La penultima.

Stupidini è in trattative per comperare una casa, ma non può accordarsi sul prezzo.

— Considerate — dice al venditore — che dovrò far cambiare il tetto.

— Ma perchè?

— Non mi avete detto voi stesso che è coperta di ipoteche?

***

L'ultima.

L'età di un personaggio da romanzo d'appendice:

« Egli aveva 64 anni, ma ne dimostrava il triplo ».

Dev'essere stato ben penoso da vedersi!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Tanaro Panaro.

Per oggi (A. BARNATO): Sventramento:

Togli l'erre da un fiume italiano
E animal ti verrà sotto mano.

Le riunioni di ieri in Piemonte

La festa di Mathi all'on. Bertetti.

Ieri ebbe luogo in Mathi l'annunziato banchetto al deputato del Collegio politico di Ciriè, on. Michele Bertetti.

Da molto tempo, certo, le quiete vie del modesto Comune (che per l'occasione erano state addobbate con gran lusso di drappi tricolori) non ebbero occasione di vedere tanta folla passeggiante e di udire una più abbondante profusione di armonici concenti. Basterà dire che quattro Bande musicali si erano date convegno, e cioè quella di Mathi, di Volpiano, di Leynì e di Barbania, composte complessivamente da 150 filarmonici.

L'on. Bertetti, arrivato in vettura, accompagnato dalla rappresentanza comunale di Volpiano, fu ricevuto da un rappresentante del sindaco di Mathi (che è assente dal paese) e accompagnato al palazzo comunale, ove venne distribuito il vermutte di prammatica.

Ivi le quattro Musiche riunite diedero un applaudito concerto.

Verso il tocco, in un locale di proprietà del signor Rossi Giovanni, appositamente addobbato (il locale, s'intende) dai signori Chiary e Chiabodi, i commensali, in numero di 500 circa, si assisero a mensa, imbandita per cura dei signori Pelrone Michele e Levra Camillo, di Mathi.

Alla tavola d'onore, ai lati del festeggiato, sedevano il signor Cabodi, assessore di Mathi, e il pretore di Lanzo, avv. Gastaldi. Venivano quindi il conte di Meana, sindaco di Volpiano; il signor Piano, sindaco di Grosso; il cav. ingegnere Dallosta, consigliere provinciale; il sindaco di Robassomero, signor Tesio; il farmacista signor Giletta; il cav. Delbernardi; il consigliere Levra (promotore del banchetto); il cav. Unaia, sindaco di San Maurizio; il cav. Andenia, sindaco di Barbania; il signor Michelotti, sindaco di Cafasse; il signor Cotti, presidente della Società generale di Grugliasco, ed il signor Alessio, segretario.

Nelle altre tavole abbiamo notato: il maggior generale Ubaudi, il maggiore Casetti, il cavaliere Audifreddi, sindaco di Collegno, il signor Converso, sindaco di Casello, i sindaci di San Gillio, di Villanova, di Druent, di Lombardore, di Monasterolo, di Rivarossa, il dott. Vallino, l'avv. cav. Betelazzone, il dott. Annone, il signor Marchini, il farmacista Cartesegna, il signor Ferrando di San Maurizio, i fratelli Remmert di Ciriè, il cav. Valle di Nole, l'avvocato Goria-Gatti, il cav. Falchero, il sig. Pietro Amour, il signor Bellotti di Ciriè, il notaio Baldioli, il dott. Vitali, i signori Demaria, Fino e Viganò di Ciriè, il sig. Canfari di Venaria Reale, i signori Paschero, Morlo, Rebotti, Borla e Stratta di Nole, il sig. Rossi di Mathi, i signori Zambonelli, Macchiarlatti, Crudo e Cassesa di Ballangero, il cav. Mayat, il maestro Casuoletto, segretario del Comitato, il dott. Molinari, l'avvocato Ginatta, il sig. Baima-Riva di Ciriè, l'avvocato cav. Vincenzo Re, il sig. Billetti, il geometra Sinistro, il notaio Bianco, il sig. Chiavelet, il geometra Miglietti, ecc.

Erano pure rappresentate le seguenti Società: Operaia agricola e quella di *Santa Barbara* di Leynì; La Fratellanza e l'Operaia di Volpiano; l'Operaia, Reduci e Filodrammatici di Mathi; quelle di Druent, Fiano, Ceretta, Nole, San Maurizio, Malanghero; dei Lavandai di Bertoulla e quella dell'Abbadia, del Tiro a segno di Ciriè, dei Lavandai di Settimo, e quella dei.... Nullatenenti dello stesso Comune, l'Operaia di Corio.

Al *dessert*, il segretario del Comitato signor Camoletto (che fra parentesi ricorderà per molto tempo le fatiche della giornata) diede lettura delle adesioni. Notiamo quelle dei deputati Giolitti, Chiapparo, Galimberti, Palberti, Marsengo, Frola, Chiapusso, Di Saluzzo, Rizzetti, Scotto, del prefetto senatore Municchi, dei senatori Frescot e Faldella, dell'avv. Ussoglio, del questore comm. Sandri, del barone Ignazio Weil-Weiss, dell'ing. Petiti e degli ufficiali postali di Torino.

Ed eccoci ai discorsi, che, per la solita tirannia dello spazio dovuta all'abbondanza degli avvenimenti festivi di ieri, siamo costretti a restringere in brevissimi confini.

Si alza primo il signor *Lora Giacomo*, il quale, come membro del Comitato e come consigliere comunale, ringrazia gli elettori che risposero all'appello degli amici di Mathi; ringrazia pure l'on. Bertetti di avere accettato l'invito; elogia l'opera sua in pro della Patria e del Collegio; conclude con un evviva al Re.

Il sindaco di Volpiano, conte di *Meana*, dichiara che i volpianesi si uniscono orgogliosi dalle onoranze dirette al loro più cospicuo concittadino, di cui tutti ammirano la laboriosità e l'integrità unita ad una semplicità sincera. Gli elettori possono riposare tranquilli sull'opera del loro deputato. Brinda anche lui alla Casa di Savoia.

Il generale *Ubaudi*, con schietto linguaggio di vecchio militare, inspirato a sensi di patriottismo, nota la grande cordialità di rapporti che uniscono gli elettori al loro eletto; rileva le qualità di mente e di cuore che raccomandano l'on. Bertetti ai suffragi del Collegio; conclude con un accenno agli alti ideali patrî e con un evviva al Re ed all'Italia.

Parlano ancora il sindaco di Grosso, signor *Piano*, l'avv. *Goria-Gatti*, il quale reca il saluto della Società operaia di Corio; il signor *Converso Michele*, l'avv. *Molinari* ed il signor *Giletta*.

Si alza infine salutato, da generali applausi, l'on. Bertetti.

Il discorso dell'on. Bertetti.

Dopo un breve esordio, in cui ringrazia i suoi elettori di avergli offerto occasione di rendere conto della sua opera parlamentare, entra subito in argomento per la gran porta della questione africana.

Egli ha votato per lo sgombro completo della Colonia, anche a costo di discostarsi dalla linea di condotta prescelta dal Governo, il quale, trattenuto probabilmente da vincoli d'indole complessa, non bene apprezzabili da chi non è addentro alle segrete cose, si limitò a volere soltanto, per ora, ridurre i confini dell'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua. Egli si augura che la lealtà delle dichiarazioni del primo ministro in Parlamento riceva la conferma dei fatti; per suo conto è e sarà sempre anti-africanista.

Viene quindi a parlare della politica interna ed estera. Egli appoggiò col suo voto il Ministero perchè la principale missione assunta dall'attuale Gabinetto, e che finora non venne disdetta, si è quella di lenire le piaghe africane e di mettere il Paese sulla strada del risanamento morale, senza tener conto delle antiche divisioni di partito, che non solamente nei paesi esteri, ma anche in Italia, naufragarono — dice — in un mare di sfrenato opportunismo.

In quanto alla politica estera, si compiace nel vedere che i fatti giustificarono la condotta tenuta dal Ministero nella questione d'Oriente. E' lieto nel sapere che il nostro Paese continua a far parte d'una potente lega pacifica. Vorrebbe, se fosse possibile, cambiare l'assetto dell'Europa, basato sopra un militarismo veramente eccessivo; che si fosse concorso a moderare le spese della difesa esterna, ma, pur troppo, nel momento attuale, questo non può essere che un platonico desiderio.

L'oratore dà pure uno sguardo al movimento socialista, per dire che non crede che sia il caso di allarmarsi al vedere l'attiva propaganda che vanno facendo gli ardenti apostoli del nuovo verbo.

Egli pure, anzi, è socialista, se socialismo vuol dire migliorare le sorti delle classi diseredate.

Ma se è socialismo invece la collettività o la nazionalizzazione della terra e degli altri strumenti del lavoro e dello scambio, basta, secondo lui, il buon senso popolare a difendersi da queste teorie, le quali sono un'evidente esagerazione.

Entra quindi a dire quale dovrebbe essere l'opera dello Stato per quanto riguarda la protezione del proletariato.

Le idee dei socialisti insomma non lo spaventano, perchè quelle buone staranno a galla e le altre sfumeranno, tanto più presto quanto più libera ne sarà la discussione. Nota, a questo riguardo, che in Olanda, ove pure la gran maggioranza è monarchica, si è così poco allarmati della propaganda socialista, che recentemente fu concessa per decreto reale alla Società socialiste la personalità giuridica.

« Ed ora — continua l'on. Bertetti — un altro argomento spinoso e doloroso. Un ministro italiano, quello delle finanze, vorrebbe con un suo nuovo progetto procurare maggior gettito all'erario sui redditi di ricchezza mobile. A parole disacerba certe fiscalità, ma in realtà frusta più avidamente nelle povere tasche dei contribuenti. Questo progetto in ogni modo non avrà certo il mio voto se non verrà sostanzialmente emendato. »

È invece favorevole al progetto sul domicilio coatto, ristretto però a misura di difesa sociale praticata con certe garanzie.

Passando a parlare della questione agraria, si addolora della scarsità dei fondi (appena 8 milioni) stanziati per l'agricoltura. Oggidì però pretendere immediatamente maggiori stanziamenti non è possibile. E l'oratore spiega come il nostro bilancio non possegga ormai alcuna elasticità.

Concludendo, l'on. Bertetti consiglia a non attendere tutto dal Governo, ma a provvedere a sè col lavoro costante, colla parsimonia e la moralità.

Termina con un saluto al Re, il quale personifica la patria, e con un accenno ai recenti atti del Conte di Torino e del Duca degli Abruzzi.

Fragorosi applausi salutano la chiusa del discorso; e la riunione si sciolse, per dare agio agli ospiti di dare saggio agli amici di fuori della loro ospitalità, semplice ma schietta e cordiale.

Il banchetto all'onorevole Lausetti a Cavallermaggiore.

Ieri Cavallermaggiore ha riunito, in una simpaticissima festa, tutti quegli elettori del Collegio di Savigliano che nelle ultime elezioni votarono per l'onorevole Lausetti e che vollero ieri confermargli con una pubblica dimostrazione il loro mandato di stima, di fiducia e di simpatia.

Gli elettori del Collegio di Savigliano risposero numerosissimi all'invito del Comitato, costituitosi in Cavallermaggiore, e numerosi del pari, aderirono o intervennero alla festa gli amici e i colleghi del Lausetti.

Al banchetto, servito egregiamente dalla signora Lucia Cauldano, proprietaria dell'*Albergo d'Italia*, in una grande sala dell'Asilo, intervennero circa cinquecento persone.

Alla tavola d'onore, ai lati e di fronte al festeggiato, sedevano il cav. Tabasso, sindaco di Cavallermaggiore, l'avv. Tribaudino, presidente del Comitato per il banchetto, il senatore Bertini, il senatore conte Saluzzo di Monterosso; gli onorevoli Chiapparo, Scotti, Bonvicino e Pivano; i consiglieri provinciali prof. Ciartoso, conte Cravetta, avv. Sacerdote, avv. Enrico, avv. Prato; l'avv. Masino, commissario regio di Savigliano; i sindaci di tutti i Comuni del Collegio, il prof. Laino, già provveditore agli studi di Torino; qua e là, per le altre tavole, quasi tutte le notabilità e le Autorità del Collegio, i presidenti delle Società agricole ed operaie; il cav. Lingua, l'avv. Passini, il comm. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, il cavaliere maggiore Cuniberti, lo scultore cav. Davide Calandra, cui tutti fecero a gara nel portare le più vive congratulazioni per le lodi incondizionate, unanimi, ch'ebbe il suo monumento, di questi giorni stato esposto, diremo, al pubblico torinese.

Il pranzo, nonostante il numero stragrande di commensali, ebbe il miglior esito che gli si potesse augurare fino alle frutta, il momento classico dei discorsi e della lettura delle adesioni.

Al banchetto in onore dell'on. Lausetti aderirono, chi per lettera e chi per telegramma, il ministro Sineo, il senatore Riberi, gli onorevoli Giolitti, Calleri, Gianolio, Ceriana, Giaccone, Facta, Marsengo, Soulier, Farinet, Ravaronda, Giovanelli, Galimberti, Chiapusso e Calissano, il conte Santorre Santarosa, che manda un affettuoso telegramma; i consiglieri provinciali Borda, Peano, Colombo, Margaria, Lissone e Ceriana; il prefetto di Cuneo, Bacco, ed il sotto-prefetto di Saluzzo, Facciolati; il presidente della Camera di commercio di Cuneo, Siccardi, l'avvocato Badini, il comm. Leone Fontana, il commendatore Girindi, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, l'avv. Dattini, il comandante il presidio di Savigliano, ecc., ecc.

Dopo la lettura delle adesioni, parlò primo l'avv. *Tribaudino*, presidente del Comitato organizzatore del banchetto, e ringraziò l'on. Lausetti, i deputati, i senatori, i sindaci del Collegio, i rappresentanti la stampa, quanti, insomma, cooperarono col loro intervento alla riuscita della famigliare riunione. Con affettuosissime parole saluta poi l'on. Lausetti « uomo onesto e degno in tutto di far parte di quel gruppo parlamentare subalpino, che tenne sempre alta quella bandiera piemontese, che non è simbolo di regionalismo, ma che rappresenta il bene dell'Italia tutta. » Beve quindi al Re, all'on. Lausetti, cui augura sia mantenuta, accresciuta, anzi, la fiducia dei suoi elettori, ed alla prosperità dei 14 Comuni del Collegio di Savigliano.

Il professore dottore *Ciartoso* saluta anch'egli a nome della città di Cavallermaggiore l'onorevole Lausetti, i deputati ed i senatori che gli fanno corona e ringrazia quanti intervennero alla festa tutta simpatica tutta gentile.

« Cavallermaggiore — dice — è superbo oggi dell'insigne onore che le si tributa e che altri certo le invidia. »

Spera che dall'on. Lausetti uscirà la parola calma, confortatrice, così necessaria nell'ora presente, che se non è oscura, come altri volle farla apparire, certo è però torbida e grigia assai, così grigia e indecisa che l'on. Galimberti, pur così forte e temprato alle lotte politiche, credette doversi ritrarre da chi dava il tentennare degli animi e l'incertezza degli avvenimenti. Beve anch'egli al Re, alla Regina, alla prosperità del Collegio di Savigliano, che se darà delle dimostrazioni come la presente, che ritemprano l'animo e ridanno la forza ed il coraggio di sostenere fino all'ultimo la causa della verità e della giustizia.

Il discorso dell'on. Lausetti.

Si alza quindi a parlare l'on. *Lausetti*. Egli si dice commosso dell'imponente dimostrazione di stima e d'affetto di cui vien fatto segno dai suoi elettori, dai colleghi della Camera e dai senatori intervenuti alla festa in suo onore preparata.

Ricorda la splendida votazione con cui Cavallermaggiore si affermò sul suo nome nelle ultime elezioni e della costante fiducia che il Collegio di Savigliano, nonostante le pressioni, gli ostacoli eraniagli, gli dimostra da parecchi anni.

Ricapitolando quindi la vita parlamentare in queste ultime sessioni, dà ragione e del programma con cui si presentò ai Comizi elettorali e dell'ascriversi che fece al gruppo parlamentare agrario.

Spiega pure le ragioni che lo indussero nella questione morale a votar l'ordine del giorno Ferrigiani e nella questione africana a votare ordini del giorno decisamente antiespansionisti.

Venendo a parlare del Ministero Rudinì — succeduto all'infausto Governo del Crispi, del quale i calorosi applausi che ne accolsero alla Camera le dimissioni furono la più severa condanna — dice che esso ebbe sempre le sue simpatie e l'appoggio del suo voto.

Ciò avvenne per la questione di Candia, e per il progetto Pelloux per il riordinamento dell'esercito, e per la maggior assegnazione al bilancio della guerra.

« Pur approvando — dice poi — nelle linee generali la politica estera quanto l'interna, non posso a meno di esprimere il desiderio che si segua un indirizzo più deciso.

« Pur troppo avvengono con una certa frequenza fatti tali che dimostrano la rilassatezza e l'incuria delle pubbliche Amministrazioni. Occorre pertanto che il Ministero usi maggiore energia nell'epurarle degli elementi disonesti, incapaci, ed indolenti per mantenerle rispettate. E' cosa dolorosa il dover lamentare che funzionari giudiziari, fortunatamente ancora in ristretto numero, non abbiano corrisposto all'alto dovere loro imposto dalle leggi! »

Riguardo alla politica ecclesiastica poi nutre fiducia che il Ministero giungerà a risolverla in modo da ottenere, da parte di tutti, il rispetto alle istituzioni che ci reggono ed in pari tempo il rispetto dovuto alla Chiesa.

Per la politica finanziaria, dice poi il Lausetti che avrà cura di appoggiare sempre col suo voto quell'indirizzo prudente e saggio così bene inaugurato dall'attuale Ministero, nel quale ripone tuttora fiducia.

Ciò non toglie però ch'egli non possa e non debba lamentare che la condizione creata dalle nostre leggi d'imposta al piccolo proprietario sia non solo ingiusta, ma iniqua.

Prendendo occasione da questo stato di cose, accenna all'idee dall'on. Giolitti annunciate a Caraglio, ed a lui, Lausetti, ben accette, tanto per ciò che riguarda la progressività desiderata delle imposte, quanto alle spese di giustizia, intollerabili ed esagerate nelle cause di poco rilievo.

Lamenta poi ancora il poco giusto criterio con cui agenti ed ispettori delle imposte ne distribuiscono il gravio fra i contribuenti.

Venendo infine a parlare dei varî progetti di legge, di cui già si fece parola in Montecitorio e fuori, spiega le ragioni per cui egli giudica di dar loro voto favorevole o contrario.

Conchiude da ultimo il suo discorso con un augurio ed un brindisi:

« Un augurio che la Deputazione piemontese mantenga le tradizioni del Parlamento Subalpino; che i Comuni d'Italia abbiano un'Amministrazione come quella di Cavallermaggiore che, invece di studiare a fare debiti, si preoccupa per impiegare gli avanzi; che i Sodalizi non abbiano a deviare dalla missione che loro compete di fratellanza e di mutuo soccorso. »

Finisce con un evviva al Re.

Il discorso dell'on. Lausetti, ascoltato con grandissima attenzione, si chiude tra applausi calorosi di tutta l'adunanza.

Dopo di lui parlano il senatore *Bertini* e l'avvocato deputato *Chiapparo*, che ringrazia con splendide parole di averlo chiamato ad una festa che è tutto un tributo di inni e di applausi all'onesta coscienza del deputato Lausetti.

« Qui ci ha chiamati — dice poi, accennando alla solidarietà di idee che unisce i deputati intervenuti alla festa — oltre all'invito del Comitato, quel concorde voto di coscienza che ci ha riuniti sempre e saldamente in tutte le questioni più vitali per il Paese. »

Termina applauditissimo con un evviva all'on. Lausetti.

Parlano ancora l'on. *Pivano*, che loda l'onorevole Lausetti, figlio delle sue opere, l'avv. *Enrico*, l'on. *Scotti*, l'on. *Bonvicino*.

Il maggiore cav. *Cuniberti* porge le sue congratulazioni per la splendida dimostrazione al Lausetti, come a suo amico, a cui lo lega un affetto che conta parecchi lustri, e come degno rappresentante dei grandi principii della moralità pubblica, che hanno sempre trovato nel forte Piemonte fautori sinceri e devozione illimitata.

Dopo il breve discorso, applauditissimo, del maggiore Cuniberti, parlano ancora l'avv. *Gandi*, il professore *Raldi*, che accenna, con felicissime espressioni, alla vita privata del Lausetti, e parecchi rappresentanti delle Società operaie ed agricole intervenute al banchetto; e mentre echeggiano le prime note del concerto dato dalla Banda musicale di Caramagna, hanno termine e discorsi e banchetto.

La festa dei militari congedati.

Vercelli, 10 ottobre.

(*Lex*) — Oggi la Società dei militari congedati ha celebrato col suo decimo anniversario di fondazione anche la creazione di una cassa destinata a soccorrere le famiglie povere di quei soci che, per l'avvenire, saranno richiamati sotto le armi.

Alla simpatica festa fecero adesione numerose Società di Vercelli e circondario coi loro vessilli.

Lo sfilare del numeroso corteo attraverso alle vie della città è preceduto dalla Banda del reggimento *Piemonte Reale*, gentilmente concessa.

Alla sede della Società, dopo il tradizionale servizio di vermutte, il presidente della Società festeggiata ringrazia le Autorità militari e civili presenti, a cui risponde il colonnello Barattieri di San Pietro, del *Piemonte Reale*. Quindi il corteo si reca al *Leon d'oro*, predisposto pel pranzo sociale.

I convitati sono un centinaio. Alla tavola d'onore siedono il signor tenente Gaetano Cassanelli, presidente della Società militari in congedo, il neo-sindaco di Vercelli cav. Francesco Di Collobiano, il colonnello Barattieri di San Pietro, il sottoprefetto commendatore Adami Rossi, il dottor Silvio Rollino, l'avv. Alfredo Borgogna, il colonnello cav. Cesare Faccio, il signor Rinzi Gaetano, presidente della Società Veterani, lo scultore cav. Ercole Villa e alcuni presidenti di Società.

Il servizio è fatto splendidamente dall'albergatore signor Mazzetta.

Alle frutta prende la parola il signor *Cassanelli*, che dà lettura di un telegramma dell'aiutante di S. A. R. il Conte di Torino, il quale si scusa del non intervento a causa di impegni presi preventivamente e non declinabili, e di altro telegramma dell'on. Lucca, che dicesi dolente di non poter intervenire per motivi di salute. Quindi parla della fortuna toccatagli di esser ora presidente del Sodalizio dei militari congedati, quando la Società è chiamata a creare una nuova istituzione che la colloca fra i più benemeriti Sodalizi della cooperazione e del mutuo soccorso. Saluta le Autorità intervenute; ricorda le benemerenze di alcuni soci, tra cui il dottor Rollino, medico sociale, ed il segretario signor Perrone, ai quali è lieto di consegnare, a nome dei soci, una pergamena-ricordo. Termina levando un brindisi al Re.

Il sindaco, cav. *Di Collobiano*, si dice felice d'iniziare la sua vita sindacale con una festa che unisce in un dolce vincolo l'esercito e la cooperazione nel mutuo soccorso. (*Applausi vivissimi*)

L'avv. *Borgogna* fa la storia della Società e tributa elogi speciali al suo presidente signor Cassanelli. Mercè la creazione della cassa pei poveri militari richiamati in servizio, si potrà ora dire al socio di partire sereno alla voce del Re, che lo chiama sotto le bandiere, senza più preoccuparsi della famiglia che lascia.

Il discorso è assai applaudito.

Parlano ancora il cav. *Cappellano*, valoroso reduce da Mentana e Porta Pia, a nome delle Società militari biellesi, facendo una carica a fondo contro le Società clericali, che sordamente minacciano l'integrità della patria.

Segue il cav. *Cesare Faccio* che, salutando gli intervenuti, si rivolge specialmente al colonnello Barattieri, per gentili vincoli di sangue quasi figlio delle nostre terre vercellesi.

Il colonnello *Barattieri* risponde ringraziando e bevendo a Vercelli forte e gentile, da molti anni stretta e fedele alla Dinastia Sabauda, che egli saluta invitando a brindare alla di lei gloria.

Parlano ancora il dottor *Rollino* ed il segretario *Perrone*, quindi si scioglie la simpatica adunanza.

Alle ore 21 di stasera ha luogo l'accademia di scherma, cui sono inscritti numerosi e valenti tiratori.

Una festa operaia a Candiolo.

Candiolo, 10 ottobre.

Oggi venne celebrato, con una bellissima festa, il 25° anniversario della Società operaia agricola di mutuo soccorso, una delle più fiorenti della provincia.

V'intervennero le Autorità locali e le Società operaie di Virle, Lingotto (Torino), Piobesi Torinese, Vinovo e Nichelino, nonchè parecchie altre rappresentanze.

Faceva gli onori di casa il presidente sig. Forno, coi consiglieri, ed il sindaco signor Gilli Domenico.

Dopo il ricevimento al Municipio, dove venne servito un abbondante rinfresco, ebbe luogo il banchetto sociale in bene adatto locale, tutto addobbato per la circostanza.

I commensali erano 150. Sedevano alla tavola d'onore: il presidente signor Forno; il sindaco signor Gilli, il cav. notaio L. Ferrando di Vinovo; il dottore Rosa Giuseppe; il signor Petrinetto, vice-presidente del Sodalizio, il signor Surra Giovanni, consigliere; il signor Boccia, sindaco di Nichelino; l'avvocato Pier Attilio Omodei, collaboratore dell'onorevole Chiapparo; il signor Giolitto Camillo, assessore; il cav. Monticelli, ecc.

Il pranzo, servito egregiamente dal sig. Vitrotti Lorenzo, dell'*Albergo di Roma*, in Moncalieri, trascorse fra la più schietta allegria.

Alle frutta il sig. *Petrinetto* saluta a nome della Società di Candiolo le Autorità e le rappresentanze intervenute alla festa, e parla dei doveri e dei diritti degli operai.

Il sig. *Christillo*, della Società operaia ed agricola di Vinovo, parla sul miglioramento delle condizioni operaie.

Il sig. *Surra*, consigliere, reca anch'egli il saluto della fratellanza e dell'amicizia agli intervenuti e fa augurî di prosperità al Sodalizio.

Il cav. *Monticelli* rammenta con gentile pensiero i fondatori ed i cooperatori della Società, a cui manda un affettuoso evviva.

L'avv. *Pier Attilio Omodei* legge una lettera del ministro Sineo, il quale, mentre si scusa di non poter intervenire, ha parole gentili per i suoi elettori di Candiolo.

L'Omodei reca poi, con parola facile ed elegante, i saluti dell'on. Chiapparo, consulente della Società di Candiolo, il quale, essendo impegnato altrove, non ha potuto partecipare, come sarebbe stato suo desiderio, all'odierna festa.

Ringrazia della cortese ospitalità e si congratula della bella festa, che si può chiamare la festa dei cuori, tanta è la cordialità che in essa regna.

Passando ad altro argomento, meno allegro, dà una staffilata ai nostri governanti, che invece di alleviare la condizione dei poveri contribuenti cercano di peggiorarla aumentando loro le imposte.

Il signor *Gilli*, sindaco, fa un brindisi al Sodalizio ed un evviva al ministro Sineo, presidente onorario, che Candiolo sarebbe stato lieto di rivedere.

Saluta le rappresentanze e brinda al Re ed alla Dinastia.

Prima di sciogliere il banchetto venne mandato un telegramma a S. E. Sineo.

Dopo il banchetto bicchierata alla sede sociale e concerto della Musica locale, diretta dal maestro Borla, che meritò le generali approvazioni.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Misteriosa morte di un seminarista.

CASERTA, 8. — Nel Seminario di Teano era rinchiuso un giovane tredicenne, Raffaele Angelone, da Marzano Appio.

Nei primi tempi il giovanetto scriveva ai genitori dichiarandosi contento della vita che menava nel Seminario. Ad un tratto le lettere scarseggiarono, ed il padre del povero giovane non sapeva spiegarsene la ragione.

La ragione era questa: il giovane era gravemente ammalato, e di questo male non si volle far partecipe la famiglia. Il padre impensierito di lettere il rettore del Seminario, il quale dovette decidersi a dire che il giovane era infermo.

Il signor Angelone corse a Teano, ritirò dal Seminario il figliuolo, affidandolo alle cure del dottor De Julii.

Spettacoli di lunedì 11 ottobre.

CARIGNANO, ore 20,30: Concert de la célèbre Chapelle National Russe.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter), ore 20,45: *L'invitata*, commedia; *Gerard, l'uccisore dei leoni*, farsa.

BALBO (Compagnia Scognamiglio), ore 20,45: *D'Artagnan*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Bastian contrari*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Si pubblica in fascicoli mensili di 100 pagine

Associazione annuale in Italia L. 10
» semestrale » » 6
Ogni fascicolo di 100 pagine L. 1 25

Le associazioni si ricevono dagli Editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso i principali librai.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

Il Marito di Luciana

ROMANZO

di YVES DE NOLY

Era un bellissimo giovane, celebre nella società parigina per le sue buone fortune e per le sue prodigalità, un giovane che gettava il suo cuore ed il suo oro a tutti i venti del cielo senza riuscire a soddisfar l'uno e ad esaurire l'altro; era, insomma, tutto il contrario dell'ideale che Edvige si era fabbricato. Ma a che serve elevare teorie se non per riconoscerne il vuoto? Edvige aveva sognato di cedere ad un sentimento passato al crogiuolo del tempo e delle prove; ella risentì ciò che si chiama volgarmente « il colpo di fulmine ». Qualche frase banale mormorata nel rumore di una festa, in un giro di valzer, uno sguardo, una stretta di mano e tutto fu detto! Non vi furono nè preliminari, nè resistenze; il romanzo condusse all'ultimo capitolo; avanti che il conte avesse formulata una preghiera Edvige aveva acconsentito!

Del resto quel rapido accordo fu saggio, perchè evitò ai due innamorati ogni malevolo commento. E' una verità immorale, ma certa, che una donna è più esposta alla maldicenza nel periodo in cui ella si difende. E' la lotta che attira l'attenzione e che compromette. Bisogna essere caduto per conoscere il segreto di certe precauzioni. Edvige aveva varcato l'abisso senza esitazioni, senza false partenze; ella raccolse il beneficio della sua audacia. Il mondo non vide nulla e suo marito fu ugualmente cieco. Egli giudicava forse che sua moglie, come quella di Cesare, non poteva essere sospettata.

Allora una vita nuova s'aprì per Edvige, una vita tutta piena di sorprese e di continui incantamenti. Finalmente ella conosceva *der irdische Glück*: ella amava ed era amata! Ella poteva rivelare i tesori di passione racchiusi in sè, senza timore di provocare la stanchezza, o di urtarsi allo scetticismo d'un uomo *blasé* — perchè Ruggero non lo era, *blasé*, benchè già avesse un passato abbastanza lungo d'avventure galanti e di facili successi. In fondo, e come accade spesso, egli valeva meglio della sua reputazione; la sua incostanza proverbiale era piuttosto in lui la ricerca di un assoluto che non trovava e che cercava sempre. Le delusioni provate nelle infinite relazioni d'un giorno non gli avevano ancora tolto la fede. Egli credeva fermamente alla sconosciuta che doveva mettere un giorno la mano al freno del suo corsiero. Sarebbe Edvige, quella sconosciuta? Fu quasi tentato di crederlo; ella era così differente dalle altre!

In quella natura originale ed indisciplinata non c'era nè ostentazione di virtù, nè civetteria, nè calcolo; ella si donava tutta, anima e corpo, senza riserva, portando la sua colpa come un'aureola, sdegnando di fingere il rimorso! E con ciò, la perfezione dell'intelligenza e del tatto. Poco a poco, colle sue abili manovre, ella aveva saputo, senza nulla compromettere, introdurre in casa il signor di Seavres. Il marchese di Traigecourt, d'altronde, come tutti i mariti, apprezzava molto la compagnia dell'amante della moglie ed avrebbe fatto di lui il suo più intimo amico se il conte non avesse ripugnata quella parte equivoca. Nonostante quegli scrupoli, i rapporti d'intimità crescevano ogni giorno; l'inverno, oltre ai ritrovi clandestini, i casi della vita mondana davano luogo ad incontri quotidiani; l'estate i due amanti si ritrovavano ai bagni e nella stagione delle cacce il conte di Seavres era ospite a Traigecourt. Edvige si meravigliava nel vedere a qual punto è facile di condursi male quando si sa bene salvare le apparenze.

Un anno passò così, come un sogno, per i due innamorati. Nessuna nube attraversava il loro orizzonte e se, qualche volta, una voce segreta avvertiva Ruggero che il cielo continuamente azzurro finisce per stancare, quella voce indiscreta non turbava la sua felicità. In quanto ad Edvige mai un dubbio offuscava la gioia della sua vita.

— Come mai osano parlare della vostra incostanza? — diceva ella al signor di Seavres. — Io credo alla vostra fedeltà come ad una religione.

Le cose erano a quel punto quando un mattino il marchese fece domandare a sua moglie se poteva riceverlo. Rigoroso osservatore della forma, egli non avrebbe osato entrare nel suo appartamento senza autorizzazione. Quel giorno Edvige era anche più bella del solito. Semisdraiata sulla sua sedia lunga, avvolta in una vestaglia di *surah* rosa carica di trine, coi capelli biondi cadenti in ciocche capricciose sulle sue spalle, era ben fatta per lusingare l'orgoglio di un marito. Ma il marchese di Traigecourt, visibilmente preoccupato, non ebbe che uno sguardo indifferente pel grazioso quadro.

— Mia cara bambina, — disse egli sfiorando colle labbra la manina morbida e profumata che gli tendeva la marchesa, — ricevo una triste notizia che mi obbliga ad assentarmi per qualche tempo. Un telegramma da Vienna mi annunzia che mia madre è morta improvvisamente in quella città, da qualche ora.

Edvige si rialzò con un gesto di simpatia. Ella non aveva conosciuta sua suocera, che da lunghi anni non vedeva suo figlio. Tuttavia, quella morte imprevista, sopprimendo ogni possibilità di riconciliazione, la cagionava una dolorosa sorpresa.

— Sai — riprese il marchese — che da più di vent'anni non esisteva quasi alcun rapporto fra mia madre e me; non avevo potuto perdonarle il suo secondo matrimonio; in ciò sono stato, lo riconosco, troppo severo; ero, forse, influenzato dal ricordo dell'odio che mio padre aveva sempre manifestato pel duca di Gardes; non comprendevo, d'altronde, come una donna di quarant'anni potesse pensare a rimaritarsi. Infine ero giovane e non sapevo ancora che la vita è una serie di mutue concessioni. Io esprimevo, senza riguardi, tutto il mio sdegno. Il duca si lasciò, a sua volta, trasportare; mia madre fece tutti gli sforzi per riconciliarci, e, vedendo che non ci riusciva, si mise altamente dalla parte di suo marito. Da quel momento cessò tra noi ogni relazione. Quando, or son pochi anni, morì il duca di Gardes, io tentai di ottenere il mio perdono; ma mia madre mi respinse. Sotto l'influenza del suo dolore, ella non potè tendere la mano al figlio che si era mostrato sempre nemico dell'uomo che ella piangeva. Sapevo, del resto, che riportava tutto il suo affetto sulla figlia unica che aveva avuto dal duca di Gardes, che s'era consacrata interamente alla educazione di quella bambina per la quale sognava il più brillante destino. Il cielo non le ha permesso di vederlo compiere: Luciana rimane orfana, sola e senza protezione, perchè, da parte di suo padre, non ha che parenti lontani; da parte di sua madre non ha che me, ed io sono un estraneo per lei.

— Povera bambina! — disse la marchesa; — è infatti una triste condizione la sua. Ma non c'è un rimedio bell'e trovato? La signorina di Gardes è in età da marito, se non m'inganno?

— Sì, — riprese il marchese di Traigecourt. — Luciana ha vent'anni, e, ricca come è, i partiti non le mancheranno; ma, frattanto, quale sarà la sua vita? E' su ciò per l'appunto, cara amica, che vengo a consultarti. La signorina di Gardes è in un periodo orribilmente imbarazzante; troppo giovane per viver sola, troppo vecchia per essere chiusa in convento. Per quanto ci pensi, io non vedo a ciò che una soluzione possibile e dignitosa; sarebbe di offrirle la protezione del nostro tetto. Il mondo, col quale bisogna contare, non mancherebbe di gettarmi la pietra se abbandonassi quella fanciulla a se stessa. Mi spiacerebbe, d'altronde, di sapere mia sorella, perchè, dopo tutto, ella è mia sorella, lasciata alla sorveglianza di una dama di compagnia. Però, avanti di prendere un partito, ho voluto avere il tuo assentimento. Se la presenza di Luciana dovesse essere per te una noia od un imbarazzo, se ti spaventasse l'idea di una responsabilità che, ne convengo, non è guari fatta per la tua giovinezza, non peritarti di dirmelo: penserò a qualche altro mezzo; perchè, innanzi tutto, desidero che la pace della nostra famiglia non venga turbata.

(*Continua*).

Questi espresse il suo parere che il male del giovanetto fosse proveniente da lesione traumatica, per gravi percosse alla fronte.

Dopo pochi giorni il giovane morì, senza che avesse fatto alcuna rivoluzione sul suo male. Fattasi l'autopsia del cadavere, si riscontrò una frattura al tavolato e sno della fronte, la quale produsse il male e la morte del fanciullo.

Pare che l'Autorità locale di pubblica sicurezza indaghi per scoprire le vere cause del fatto, per riferirne all'Autorità giudiziaria.

Un artigliere sotto un treno a Piacenza.

PIACENZA, 9. — Appena arrivato, ieri, in stazione il treno delle 23,01, proveniente da Alessandria, il macchinista avvertiva il capo-stazione che un uomo si era gettato sotto il treno stesso.

Accorsero sul luogo le Autorità locali, e venne trovato sul binario il cadavere di un uomo orribilmente straziato.

Si rinvenne pure, poco distante, un portafogli contenente un biglietto da 10 lire ed un altro da una lira, spezzati a metà, ed una fotografia di un soldato d'artiglieria, che è molto probabilmente la sua, pure spezzata.

Il suicida, che non fu possibile identificare, è un bel giovane, alto circa m. 1,80, dell'apparente età di 20 anni.

Il corpo rimase addirittura sfracellato, a pezzi.

Un particolare: lo sconosciuto suicida fu visto la sera stessa, poco prima delle 19, da un casellante, passeggiare con una donna sulla strada che fiancheggia la linea ferroviaria.

Che si tratti di un dramma d'amore?

Brutale omicidio.

SAN REMO, 10 (Sgarzariello). — Stanotte, mentre il notissimo negoziante di camicie Angelo Bosco, suocero al pubblicista Manabò, corrispondente del *Corriere della Sera*, recavasi a casa accompagnato dalla sua famiglia, venne affrontato da alcuni individui appartenenti alla teppa, che divertivansi a gettare pietre.

Il Bosco fece loro alcune osservazioni; allora uno della comitiva, estratto un coltello, lo colpiva al cuore, rendendolo istantaneamente cadavere.

Il fatto ha destato in città una grande indignazione. La Polizia già arrestò quattro della comitiva, altri due sono latitanti, ma sperasi che presto cadranno nelle mani della giustizia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il ministro Branca ai contribuenti di Mondovì.

Mondovì, 10 ottobre.

Ecco la risposta di S. E. il ministro delle finanze al memoriale presentatogli dal deputato Giacomo a nome di un Comitato di contribuenti di Mondovì:

« *Onorevole Collega*,

« Come vedrà dalla circolare, di cui le comunico « un esemplare, i contribuenti di Mondovì sono soddisfatti nel voto manifestato che siano agevolati i « bonari componimenti, mercè i quali si può evitare « il ricorso alle Commissioni. Ma non potrei fare altrettanto pel secondo voto, di disporre cioè che siano « accettati, in via di regola generale, i giudizi che « fossero per pronunziare le Commissioni di prima « istanza, giacchè la legge non mi dà facoltà di togliere agli agenti il diritto di ricorrere in appello, « se credessero di farlo nella loro responsabilità.

« Spero tuttavia che non si arriverà a questo punto, « dopo che ho ripetuto la raccomandazione già fatta « di usare giustizia ed equità nel concordare i redditi.

« Voglia gradire la conferma della mia piena osservanza.

« *Devotissimo* A. Branca. »

ARONA.

10 ottobre. (X). — **Per un gabinetto di antropologia pedagogica.** — Oggi, nella gran sala del Municipio, presenti il sindaco, le Autorità scolastiche e civili, fu inaugurato il primo gabinetto di antropologia pedagogica che sia in Italia, sarà diretto dal prof. Melzi. Tenne la conferenza inaugurale Adolfo Padovan, che fu applauditissimo. Inviarono adesioni Lombroso, Ferri, Sergi e Vigoni.

CUNEO.

10 ottobre. (Pron). — **Grave disgrazia.** — Ieri, certo Maudrin Giovanni, prestinaio, di Caraglio, viaggiando sul treno tramviario della linea Cuneo-Dronero, volle discendere dalla tramvia in moto pel tratto fra Caraglio e via Bernezzo. Disgraziatamente nello scendere inciampò e cadde a terra malamente. Fermato il treno e sollevato il povero uomo dal personale di servizio e da alcuni passeggieri, venne adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale di Caraglio, ove versa in pericolo di vita.

— **Caduta fatale.** — In Castelmagno il bambino Pesalone Battista, di anni 4, trastullandosi su di un fienile, inavvertentemente, posto un piede in fallo, cadde a terra, ferendosi gravemente al capo. Trasportato a casa, a nulla valsero le prodigategli cure, chè poco dopo cessava di vivere.

VERCELLI.

10 ottobre. (Lex). — **Per gli aumenti della ricchezza mobile.** — Come vi annunciai, ebbe luogo venerdì sera l'adunanza promossa dal Casino di commercio per protestare contro i feroci aumenti apportati alla tassa di ricchezza mobile.

Gli intervenuti erano numerosissimi, presieduti dal signor Felice Lombardi, presidente del Casino.

Alla discussione sollevata circa la forma della protesta e dei provvedimenti da prendersi parlarono i signori: *Dellarole, Rocca, Pavia, Raynero* ed altri molti membri della Società.

Propone un ordine del giorno il signor *Israel Levi*, che fu approvato con lievi varianti.

Tale ordine del giorno, mentre protesta contro i detti aumenti, domanda una legge che fissi in modo positivo i redditi da rivedersi ogni cinque anni e insiste a che le Camere di Commercio e le rappresentanze comunali si preoccupino delle sorti del commercio nazionale, emettendo una volta l'accentramento che ne soffoca lo sviluppo: delibera infine la nomina di una Commissione che provveda alle pratiche opportune per l'attuazione di ogni accordo coll'agente.

La Commissione fu nominata nelle persone dei signori Lombardi Felice, Giara Emilio, Pesia Giuseppe, Levi Gattinara Israele e [illegible].

SPORT

Le corse a San Siro a Milano.

Da Milano, 10. — Tempo bello, ma poco pubblico. Assistevano dal palco reale il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino.

Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa. — Arrivano: 1° *Mongrano*; 2° *Brenta*; poi *Eolo, Florence, Fossola* e *Nina*.

Seconda corsa. — Arrivano: 1° *Adeline*; 2° *Jolo*; poi *My Boy, Goldoni, Vistola, Cornuel*.

Terza corsa. — Arrivano: 1° *Simba*; 2° *Arezzo*; poi *Pastrengo, Va mas dire*.

Quarta corsa. — Arrivano: 1° *Sabina*; indi *Dionisio*.

Quinta corsa. — Arrivano: 1° *Cassio*; 2° *Falco*; poi *Amiette*.

Sesta corsa. — Arrivano: 1° *Nassib*; 2° *Compagnon*; indi miss *Greta*.

L'esito della corsa militare di resistenza.

Da Milano, 10. — Ecco l'esito della corsa militare di resistenza, su un percorso di 316 chilometri, con l'itinerario Milano-Lodi-Peschiera-Salò-Brescia-Cassano D'Adda-Milano.

I sei ufficiali primi arrivati vennero classificati nell'ordine seguente dalla Giuria d'arrivo:

1° Pastore tenente Ulrico	Ore	30 20
2° Camicia capitano Francesco	»	37 39
3° Giuliini tenente Carlo	»	42 14
4° Garibaldi tenente Giuseppe	»	43 —
5° Vitale tenente Armando	»	43 41
6° Pirandello Aristide	»	43 30

Il tempo massimo fissato era di 70 ore. Gli arrivi qui a Milano ebbero luogo stamattina.

Nel pomeriggio, poi, ebbe luogo, per i primi sei arrivati, la marcia ordinaria di trenta chilometri, col seguente itinerario: Milano (Porta Romana), Melegnano, Ponte sul Lambro e ritorno.

Alla partenza assistevano il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, di ritorno dalle corse di San Siro. Era pure presente il generale Bava-Beccaris.

Il tempo da impiegarsi nella marcia suddetta era di quattro ore; ma in meno di tre ore e mezzo

Osservatorio di Torino. — 10 ottobre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 6,7 Massima + 12,1

Acqua caduta mill. 0,0.

12 ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 42; tramonta alle ore 17, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Appalti per provviste in l'Italia.

Camera di commercio di Torino.

Presso la sezione del Museo commerciale sono ostensibili i capitolati pei seguenti appalti:

Panno diverso da vestiario per truppa, coreggie, gambali, gavette, spazzole, stivaletti, zaini, fornitura occorrente alla Direzione di Commissariato militare in Firenze, 16 ottobre 1897.

Cuoio naturale, filo di lino, tela di canapa, tela olona di canapa, cinghie diverse, fornitura per L. 46,300, occorrente alla Direzione dell'Arsenale di costruzione in Napoli, 16 ottobre 1897.

Antimonio, provvista per L. 21,003, occorrente alla Direzione della Fonderia di Torino, 14 ottobre 1897.

Panno azzurrato, coreggie, gambali, guanti di cuoio, spazzole, stivaletti, zaini, fornitura occorrente alla Direzione di Commissariato militare in Torino, 16 ottobre 1897.

Carta ed oggetti vari di cancelleria, fornitura per L. 16,577, occorrente alla Direzione d'artiglieria ed armamenti marittimi in Venezia, 13 ottobre 1897.

---

quegli ammirabili cavalcatori erano già di ritorno. Consegnarono i cavalli al deposito stalloni di Porta Romana (che trovasi nel fabbricato della Dogana vecchia) ed andarono poi a godersi il meritato riposo.

Corse ciclistiche a Bologna.

Bologna, 10, ore 18,10. — Il tempo che si è rimesso a bello, permise oggi le [illegible] velocipedistiche indette, fino da domenica scorsa, ma che sono riuscite poco animate, tranne nella Gara nazionale di biciclette per dilettanti, divisa in due batterie.

In questa corsa riuscì primo il campione italiano Minozzi, del Club ciclistico di Milano, che nell'ultima gara di *tandem*, con Celestini della Società velocipedistica di Roma, arrivò pure primo.

Interesse vivo destò pure il *match* fuori programma tra Minozzi e Ferri, del Veloce-Club Bolognese, riuscendo Minozzi primo per mezzo giro di ruota.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera, pel compleanno di Verdi, era stato esposto un grande ritratto dell'illustre maestro, presso le loggie del proscenio, fra bandiere e rami di alloro.

Il teatro era illuminato a giorno e la replica dell'opera *Otello* venne accolta con calorosi applausi.

Dopo la rappresentazione venne spedito a Verdi il seguente telegramma:

« *Giuseppe Verdi* — Busseto.

« Impresa, artisti, orchestra, cori, esecutori *Otello*, teatro Vittorio Emanuele, si augurano sia conservata all'arte, alla patria per molti anni ancora vostra preziosa esistenza.

« *Maestro:* Cimini. »

L'*Incitata* all'Alfieri. — Stasera un'altra novità interessantissima: l'*Incitata*, commedia in tre atti di F. De Curel.

Ricorderanno i lettori che il De Curel è l'autore della *Figurante (Moglie da cristina)* datasi nello scorso anno al Gerbino. Ed è, se non altro, una promessa nella fisionomia artistica della commedia.

Teatro Carignano. — Il primo concerto della Cappella nazionale russa, diretta dal maestro Dmitri Slaviansky d'Agreneff, e che già due volte annunciammo invano, avrà luogo stasera, definitivamente.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il nuovo ruolo della ricchezza mobile

Gioiellerie, argenterie, orefierie, orologierie, coralli, musaici, doratori, cesellatori, ecc.

Astrua Vincenzo	da L.	650	a L.	1,200
Bertozzi Giuseppe	»	2,600	»	4,500
Cairola Giovanni	»	1,100	»	2,100
Cottié Michele	»	7,900	»	12,000
Dona Francesco	»	900	»	1,400
Faggiani Giuseppe	»	1,200	»	2,500
Gramaglia e Brizzolara	»	3,000	»	6,500
Merle Francesco	»	600	»	2,200
Merlino Giuseppe	»	540	»	900
Mongardi Giacomo	»	700	»	2,200
Silvano Giovanni	»	1,000	»	2,000
Zambruno Luigi	»	1,000	»	2,100

Strumenti di precisione ed ottici, ecc.

Arizio Angelo	da L.	3,300	a L.	6,000
Bettmann Alberto	»	—	»	2,500
Bettmann Allemani	»	900	»	8,000
Bowman Bernardino	»	5,000	»	8,000
Camusso Adolfo	»	2,500	»	4,000
Cirio Giuseppe	»	—	»	1,200
Corradi Francesco	»	—	»	1,200
Ferrero Luigi	»	—	»	1,300
Garelli Carlo	»	6,000	»	10,000
Giustetti Anna	»	540	»	1,200
Marangoni Ignazio	»	2,500	»	4,000
Marchesa Angelo	»	540	»	1,200
Martini Luigi	»	8,000	»	10,000
Masino Angelo	»	—	»	1,800
Mela Angelo	»	2,070	»	6,000
Mola Giuseppe	»	4,500	»	8,500
Musso Michele	»	2,500	»	6,000
Mussatti Ettore	»	—	»	8,000
Novara Giovanni	»	540	»	2,000
Reale Annibale	»	1,100	»	4,000
Rota Pietro	»	4,250	»	7,000
Trapasso Angelo	»	500	»	1,000
Verrando Stefano	»	2,000	»	4,500

Armi da fuoco e da taglio.

Galfrè Francesco	da L.	1,400	a L.	2,000
Maggiora Albino	»	540	»	1,100

Macchine agrarie industriali.

Boravalle Edoardo	da L.	1,000	a L.	2,200
Barbera Enrico	»	2,700	»	4,000
Dubosc Edmondo	»	2,000	»	4,000
Filena Teobaldo	»	2,000	»	4,100
Latini Ernesto	»	3,000	»	4,600
Martina Giovanni	»	3,000	»	4,000
Morelli e Buonamico	»	3,000	»	5,000
Prata fratelli e Nobili	»	3,000	»	4,000
Rosa Battista	»	600	»	1,800
Remondini Ottavio	»	2,000	»	4,000
Roccaglia Giuseppe	»	1,140	»	1,400
Tarizzo L. e Comp.	»	7,000	»	12,000
Terzaroglio Giuseppe	»	800	»	1,000
Zanelli Luigi	»	8,000	»	15,000

Un Comizio di 500 lavoranti sarti.

Nel salone della Società generale degli operai ebbe luogo ieri, sotto la presidenza del signor Fiamminga Alberto, presidente della Società lavoranti sarti, un Comizio di lavoranti sarti, per discutere intorno al contegno da tenere di fronte alle Case di confezione.

Gli adunati erano 500 circa.

Dopo una relazione del presidente, che espose le condizioni attuali dei lavoranti, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai lavoranti sarti di Torino, riuniti il giorno 10 ottobre 1897 in solenne Comizio, per discutere i mezzi più acconci ad ottenere equi miglioramenti a favore della loro classe;

« Ritenuto che essi, sopraffatti dalle dure condizioni alle quali li obbligano a lavorare i magazzini di confezione, che sono condotti da persone affatto inesperte nell'arte del sarto, si trovano al punto di non poter più provvedere ad un vivere decoroso e civile;

« Ritenuta perciò la convenienza di iniziare tosto un'agitazione seria e serena, per conseguire quelle migliorie in loro vantaggio, che gli furono riconosciute giuste dai principali sarti professionisti, sui giudici competenti dell'arte, [illegible] che rimasero finora lettera morta per il contegno dei detti magazzini di confezione;

« Confidando che l'equità delle loro domande [illegible] sarà disconosciuta dalle Autorità, dalla stampa, dalla cittadinanza, da cui invocano un valido appoggio;

« Unanimi esprimono il voto:

1° Che la giornata di lavoro venga ridotta da 11 ore a 10 ore al giorno;

2° Che venga stabilita per tutti indistintamente la tariffa proposta e concordata coi principali sarti;

3° Che il lavoro delle Case di confezione venga visitato e giudicato da persona esperta e non da persone estranee all'arte come i capi-magazzino, i direttori, i commessi, ecc.;

4° Che il lavoro venga equamente ripartito fra tutti i lavoranti;

5° Che venga stabilita una tariffa per le seconde e successive prove;

6° Che si abolisca la classificazione degli operai in categorie;

7° Che si abolisca l'ufficio del bidello o mediatore estraneo all'arte;

8° Che non si possa dai principali licenziare gli operai lavoranti nella così detta « morta stagione »;

9° Che le paghe vengano fatte settimanalmente e non più ogni quindici giorni.

« E per vedere conseguiti questi voti deliberano che una Commissione appositamente nominata si rechi a conferire con tutti i principali dei magazzini di confezione, per dimostrare loro la ragionevolezza delle domande sopra formulate, le quali si basano su sentimenti di umanità e di giustizia, e per ottenere, con questi ultimi, che tali domande vengano esaudite;

« Deliberano poi di astenersi tutti dal lavoro, quando entro breve termine non sia intervenuto l'accoglimento per parte di tutti i magazzini di confezione delle domande oggi solennemente votate. »

Il ritorno della principessa Elena. — La Duchessa d'Aosta è partita alle 13,40 di ieri da Monza per Milano, donde proseguì ieri sera per Torino.

Arrivi e partenze. — Da Acqui giunse il senatore Saracco; e dalla linea di Francia giunse il deputato Facheris, che proseguì per Milano.

Alla volta di Genova partirono gli onorevoli Bosdli e Pullerti.

Transitano oggi per Torino, una treno speciale da Pinerolo diretti a Tor di Quinto — dove ha luogo dal 16 corrente un [illegible] complementare di equitazione di campagna — un'ottantina di cavalli e 55 palafrenieri della Scuola di cavalleria, accompagnati dai tenenti Agostinelli e Bongiovanni.

Le caccie reali a Valdieri. — Partì ieri da Torino per Valdieri il personale della Real Casa, che dovrà colà predisporre il servizio per l'arrivo del Sovrano.

Ciò prova che è imminente la partenza del Sovrano da Monza per l'annunciata partita di caccia a Valdieri.

Un *Te Deum* pel nuovo arcivescovo di Torino. — Ieri, in seguito alla circolare del vicario capitolare, si cantò in tutte le chiese di Torino un *Te Deum*, in ringraziamento a Dio per la scelta di mons. Richelmy ad arcivescovo di Torino.

Avvelenati dai funghi. — Verso le ore 13,30 di ieri, certo Patrucco Giuseppe, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, n. 10, avvisò la sezione delle guardie municipali di via Vanchiglia che in una soffitta della casa di sua abitazione si trovavano i coniugi Bertola, entrambi sulla quarantina, tutti e due avvelenati da funghi che avevano raccolti essi stessi al mattino.

Si fece chiamare al Municipio il dottor Giusiano, il quale constatò che realmente si trattava di funghi avvelenati e fece portare i due infelici all'Ospedale di San Giovanni, ove furono ricoverati in cattivo stato.

Un cantore russo derubato. — Il russo vittima dei ladri si chiama Giorgio Slawicusky, d'anni 20, e fa parte della *Chapelle russe*, che questa sera dà il suo primo concerto al Carignano.

Il Slawicusky denunziò alla nostra Questura che da un baule pervenutogli da Milano gli furono sottratte, mediante scasso, alcune monete d'oro e d'argento, un orologio d'oro e varii biglietti; il tutto per un valore non bene precisato.

Il ladro degli addormentati. — Teobaldo Salavagione, da Moncalvo, che si trovava l'altra notte di passaggio nella nostra città, essendosi addormentato nei pressi della stazione di Porta Nuova, fu da ignoti ladri derubato del cappello, di un *foulard* e di un libretto militare contenente tre cartelle nominative della rendita di L. 20 annue.

Ladri di biciclette. — Cristoforo Griffa fu ieri, verso le ore 21, derubato di due biciclette che aveva momentaneamente lasciate incustodite all'esterno di un negozio di vino, ove era entrato a bere.

Ladri in chiesa. — L'altra notte ignoti ladri, fattisi rinchiudere nella chiesa di San Tommaso, scassinarono una cassetta per le elemosine e si appropriarono di quanto conteneva.

Due ragazzi che fanno arrestare un malcontento. — Verso le 13 di ieri, due ragazzi, uno d'anni 11 e l'altro d'anni 8, fratelli T., denunciarono a due guardie municipali, di servizio nella via Po, che poco prima un giovane baraba, dopo essersi fermato ad osservare la vetrina del negozio da chincagliere del signor Gianoglio Giuseppe, al N. 26 di detta via, colto il momento opportuno, aveva rubato un portamonete che era ivi esposto, andandosene poscia tranquillamente al teatro Rossini.

Dette guardie si recarono tosto ad arrestare il fatto insieme ai due ragazzi in detto teatro, e, dietro le loro indicazioni, poterono trarre in arresto il ladro, che venne accompagnato alla Questura.

Ivi disse chiamarsi S. Giacomo, d'anni 15, muratore, abitante in via Moncalieri, N. 66.

Urto di veicoli. — Poco prima delle ore 8 di ieri mattina la vettura pubblica N. 82, vuota, condotta dal cocchiere Neirotti Antonio, percorreva il corso Vittorio Emanuele II. Giunta all'altezza della via Donati, andò ad urtare violentemente nel carretto dello spazzino municipale Boccardo Carlo, che era fermo presso l'aiuola.

Dall'urto i due veicoli si rovesciarono al suolo; il carretto ebbe una stanga spezzata, e la vettura il fanale ed un vetro dello sportello sinistro infranti.

Non si ebbero a lamentare disgrazie personali, sebbene il Neirotti avesse seco a cassetta un suo fratello.

Una vecchia priva di sensi. — Verso le ore 11,45 di ieri una vecchierella, la quale procedeva lunghesso appoggiandosi alle stampelle, fu sorpresa da male improvviso e cadde al suolo in via San Donato.

Certo Zucca Paolo la sollevò e portò sulle braccia nella vicina farmacia Viglino. Il farmacista fece del suo meglio per richiamarla in sè, ma non vi riuscì e dovette far chiamare una guardia municipale, che la portò con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata, ma sempre priva di sensi.

Non si sa chi sia.

Un vecchio caduto da un carro. — Verso le 11,30 di ieri, un vecchierello a nome Torello Giuseppe, d'anni 75, ricoverato al regio Ospizio di carità, se ne veniva in Torino sopra un carro, quando nei pressi della barriera d'Orbassano perdette l'equilibrio e cadde al suolo, rimanendo affatto privo di sensi. Accorsi alcuni borghigiani, gli prestarono premurosi soccorsi, ma inutilmente; il poveretto non rinvenne. Una guardia municipale sopraggiunta con vettura pubblica portò il Torello all'Ospizio, in cui era ricoverato, lasciandolo quasi in fine di vita.

Ancora della signorina e ciclista ed una vettura. — Il fotografo signor Leonardi Ippolito ci scrive per dirci che non è esatto che la signorina Bottala (che fu investita venerdì da una vettura mentre si trovava in bicicletta in via Cavour), sia andata a cacciarsi sotto il cavallo, ma che invece tentò di sfuggirlo, il che le sarebbe riuscito se la vettura avesse anche soltanto rallentata la corsa, come avrebbe potuto fare.

La caduta di un ragazzo. — Il ragazzo Bianchetta Antonio, mentre ieri si trastullava all'esterno della chiesa di San Filippo, in via Maria Vittoria, cadde a terra e si fratturò il braccio destro. Il povero piccino fu portato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Un colpo di pietra. — Ieri, mentre certo Porta Pietro, d'anni 21, falegname, entrava in un negozio da commestibili, in via dei Fiori, n. 9, fu da uno sconosciuto ferito con un colpo di pietra al capo.

Il ferito, dopo essere stato medicato alla vicina farmacia Boggio, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Un cattivo ospite. — Un individuo, che poi si seppe essere certo Bossotto Antonio, d'anni 30, da Padova, meccanico disoccupato, dopo essere andato a passare la notte nella locanda di via Borgo Dora, n. 29, al mattino, dopo aver pagato quant'era convenuto se ne andò, però asportando le due lenzuola del letto.

La locandiera [illegible] però subito accorta del furto, inseguì il ladro, il quale, vistosi scoperto, gettò a terra la refurtiva e si diede a precipitosa fuga sulla piazza Emanuele Filiberto, dirigendosi sul corso Regina Margherita. Ma colà il ladro fu arrestato da due giovanotti, che lo consegnarono a due guardie civiche, che pure lo inseguivano. Tradotto alla Questura, vi fu trattenuto.

Un bambino caduto in un canale. — Ieri mattina, alle ore 9, il bambino Pecino Giovanni, d'anni 4, abitante sulla strada di Lucento, n. 40, trastullandosi incautamente sul ciglio del canale che scorre presso la sua abitazione, cadde nell'acqua in quel punto alta circa 60 centimetri e molto rapida.

Il piccino, dopo essere stato trasportato per oltre 15 metri, fu per buona sorte visto da certa Anfino Angela, d'anni 42, la quale chiamò tosto il proprio marito. Questi accorse e, salito nella gora vestito com'era, riuscì ad afferrare il bambino, che portò poscia sano e salvo ai suoi genitori.

Cacciatori clandestini. — Ieri mattina, verso le ore 7, le guardie municipali della sezione del Rubatto sorpresero tre individui che cacciavano colle reti in regione Santa Margherita, presso la villa Chiantore. All'avvicinarsi delle guardie, due di essi fuggirono; il terzo venne fermato e dichiarato in contravvenzione. Egli si è dichiarato per De Carlini Giacomo, d'anni 62, lunditore in borgata.

Agli uccellatori furono sequestrati sedici metri di rete, sei fringuelli vivi, già presi al mattino, sei gabbie con uccelli di richiamo.

I due compagni del De Carlini che riuscirono a fuggire, furono identificati per De Carlini Paolo, figlio del precedente, e Grasso Pietro, d'anni 28, lattoniere.

In giornata [illegible] deferiti al procuratore del re.

Ecco una caccia che costa cara!

Che divertimento! — Ieri mattina, verso le 10,30, alcuni signori indicarono in piazza Castello ad una guardia municipale un giovinotto, il quale si era poco prima preso il gusto di frantumare con un forte pugno il vetro d'una bilancia automatica collocata presso il palazzo Madama. Raggiunto dall'agente, il vandalico giovinotto fu accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto e si qualificò per certo Bello Luigi, d'anni 16, cameriere disoccupato.

STATO CIVILE — Torino, 10 ottobre 1897.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Rovero Vittorio con Barbero Maria v. Salomone — Brignone Giacomo con Gilberti Anna Teresa — Burdin Matteo con Cerruti Clara — Pollo Agostino con Salomone Anna — Salvi Nazzareno con Grilando Giuseppa — Seidl Francesco con Pecio Caterina — Bailetti Giuseppe con Fanoelli Antonietta — Stussa Giovanni con Greco Giuseppa — Turinas Mario con Bachi Martilla — Vado Agostino con Majmone Luigia — Valfrè Giovanni con Cariola Delfina.

MORTI: Delleani Giovanni, d'anni 22, di Saluzzo, impiegato di commercio, piazza Castello, 14.

Ferrero Lucia, id. 20, di Fiano, agiata, via Giulio, 8.

Balmet Camillo, id. 76, di Bonneval, Savoia, fabbricante seterie, via Alberto Nota, 5.

Calligaris Angela, id. 62, di Torino, direttrice Istituto Figlie dei Militari, via Figlie dei Militari, 23.

Segre Vittorio Emanuele, id. 49, d'Ivrea, agente di cambio, via Maria Vittoria, 26.

Vignolo Giov. Carlo, id. 41, di Cossa Biellese, cappell.

Alasia Giuseppe Franc., id. 11, di Grassano, scolaro.

Borgognone Costanza, id. 81, di Torino, casalinga.

Ferraresi Luigi, id. 7, di Biella.

Bianco Paolo, id. 58, di Vercelli, professore di musica.

Castagnola Giacomo, id. 5, di Genova, marmista.

Bolmentola Giovanna n. Avenati, id. 49, di Montanaro.

Più 1 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ieri è morto nella città nostra, a soli 22 anni, **Diego Balsamo-Crivelli.** — Figlio al marchese Balsamo-Crivelli, che per molti anni fu segretario generale alle Opere pie di San Paolo, fratello al noto volante Interrato Gustavo, il giovane Diego era anch'egli egregio cultore delle Muse. La pietosa immatura sua fine desta molto compianto.

Aja. — Hermsterk Asson, ministro, ex-presidente del Consiglio in Olanda.

Lille (Francia). — Carlo Prevost, capitano comandante degli zappatori pompieri.

Londra. — Generale Giorgio Erskine, in età di anni 82. Prese parte alla spedizione di Crimea. — Don Pasquale de Gayangos, biografo e letterato anglo-spagnuolo.

Lione. — Camparbella Carlo, d'anni 74, di Varallo (Novara). Seppe crearsi una buona posizione professionale per ben cinquanta anni il mestiere di gestatore. Ai funerali intervennero il vice-console generale d'Italia, le due Società italiane con musiche e bandiere, nonchè tutti i negozianti ed industriali italiani, e circa un migliaio di persone fra parenti, amici e conoscenti.

Milano. — Angelo Lambriani, più segretario presso la Procura generale del re e fratello del direttore del giornale *La Perseveranza*. — Angelina Fa d, attrice della Compagnia Milanese.

Milano. — Gaspare Stablini, proprietario dell'*Eden*. Dopo una vita randagia, erasi stabilito a Milano, venti anni or sono. Da cameriere di caffè seppe innalzarsi a proprietario del grande stabilimento del Foro Bonaparte. Contava 49 anni; lascia la moglie ed una figlia diciottenne.

Salies-de-Béarn (Francia). — Dottor Pomier, vice-presidente del Consiglio generale dei Bassi Pirenei.

Venezia. — Cav. Antonio Bressan, d'anni 67, consigliere d'appello.

ULTIME NOTIZIE

Timori per la dimostrazione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,45:

Al Ministero dell'interno vi fu una certa preoccupazione per la dimostrazione odierna relativa alla ricchezza mobile, temendovi che prenda una piega sovversiva, con possibili disordini, per l'infiltramento dei socialisti.

Iersera il prefetto De Rosa mandò a chiamare i presidenti di varie Associazioni che si uniranno oggi alla Commissione esecutiva per recarsi a palazzo Braschi, raccomandando loro calma e serietà, assicurandoli che il Governo è ottimamente disposto. Infatti stamane si affissero sulle cantonate numerosissimi manifesti di varie dimensioni, che tutti invitano i commercianti a trovarsi alle ore 14 in Campidoglio, ma a rimanere seri, calmissimi. I manifesti insistono specialmente perchè si chiudano i negozi ed i pubblici [illegible] dalle 14 alle 16. Però prevedesi che molti non lo faranno, appunto perchè disgustati che siansi immischiati della faccenda i socialisti.

Il curioso si è che nel Comizio si deliberò che il sindaco si unisca alla Commissione. Ora, essendo il principe Ruspoli assente, lo dovrà sostituire l'assessore Galluppi, il quale, all'invito di recarsi al Comizio, rispose ringraziando, ma aggiungendo che egli era presidente della Commissione comunale per l'accertamento delle imposte e quindi non poteva fare atto che sarebbe stato incompatibile con tale suo ufficio.

Il principe di Montenegro in Italia.

Fiume, 11 (*Stefani*). — Il principe di Montenegro è giunto oggi ed è ripartito per Abbazia diretto in Italia.

Il principe Giorgio di Grecia.

Atene, 11 (*Stefani*). — Il principe Giorgio è giunto, e si è recato a Tatoi.

In Creta e in Tessaglia.

Londra, 11 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea che le truppe internazionali occupano il forte Malaxa, onde impedire le razzie degli insorti.

Il *Daily News* ha da Atene che la Grecia nominò una Commissione incaricata di assicurare il ritorno dei tessali.

Spese militari negli Stati Uniti.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da New York che 12 milioni di dollari si chiederanno al Congresso per le fortificazioni e marina.

La crisi cubana.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Il generale Ahumada, comandante in seconda a Cuba, si è dimesso.

Il Comizio dei ferrovieri a Firenze per le Casse-pensioni ferroviarie.

Da Firenze, 10. — Nel pomeriggio vi fu, all'Arena Goldoni, un grande Comizio di ferrovieri per discutere sulle Casse-pensioni ferroviarie.

Il deputato *Nofri* ha criticato l'ultima legge, dicendo essere un principio di provvedimento.

Fece una critica acerba del progetto Carmine pubblicato nella *Riforma Sociale*.

Disse che urge un'organizzazione di tutti i ferrovieri per ottenere la loro salvezza. (*Grandi applausi*)

Parlarono quindi *Minassi* e *Ciotti*, raccomandando l'organizzazione. Nello stesso senso parlò l'on. *Pescetti* e criticò il giornale dei lavori pubblici ed il suo contegno di fronte ai ferrovieri. (*Applausi*)

L'onorevole *Bravicardi*, eccitato da Pescetti, ricordò la sua opera in favore della Cassa-pensioni, promettendo in avvenire il suo appoggio. (*Applausi*)

Si approvò quindi il solito ordine del giorno, già approvato a Milano.

Gli intervenuti erano circa 500.

Una grave grassazione a Saati.

Un italiano ucciso e uno ferito.

L'*Africa Italiana* reca nell'ultimo suo numero giuntoci oggi:

La sera del 19 corrente scendevano dall'altipiano due nostri operai, allo scopo di condursi a Massaua pel rimpatrio.

Alta era la notte quando essi lasciarono l'osteria di Sabarguma in compagnia di alcuni ascarini per sicurezza di cammino. Sembra che per la strada gli ascarini abbiano avvertito al suono di monete d'argento nei saccapani dei due operai, per cui fecero loro deviare il cammino, verso Ailet, anzichè proseguire su Saati.

Giunti in un luogo remotissimo, gli ascarini in numero di sei si fecero, armi bianche alla mano, addosso ai due infelici allo scopo di depredarli.

La resistenza fu breve.

Al far del giorno, Ahmet Murad, il figlio dello scheick di Ailet, transitando per quella località, rinvenne un cadavere con la testa staccata dal busto e un ferito grave per colpo d'arma bianca al collo, entrambi italiani.

Ahmet non indugiò.

Fasciò alla meglio il ferito e si portò poscia immantinente alla Brigata dei carabinieri reali a denunziare il fatto.

Il solerte brigadiere Matteo Guido, comandante la stazione di Saati, si recò sul posto, dispose per il trasporto del ferito e telegrafò a Massaua al Comando della tenenza; poscia con perspicacia e prontezza ordinò il blocco di Saati e del treno in partenza per Massaua. Custoditi così tutti gli indigeni, li fece passare uno per uno innanzi al ferito superstite, che ne riconobbe cinque, alcuni dei quali avevano il denaro e gli effetti depredati.

Intanto il tenente Andreini dei carabinieri reali erasi condotto a Saati e completò le ricerche dei colpevoli e provvide al trasporto del ferito a Massaua.

Il morto chiamavasi Sollazzo Bruno e fu depredato di L. 6,0; al ferito, che tuttora versa in gravissime condizioni, vennero tolte L. 250.

I rei furono tradotti alle carceri di Asmara, al di cui Tribunale spetta la competenza del giudizio.

Una lode specialissima merita il brigadiere Matteo Guido, coi carabinieri reali, alla cui intelligenza si deve l'arresto immediato degli assassini, e un ragionevole encomio spetta al figlio del capo di Ailet, Ahmet Murad, per le cure prime prestate.

La banda di cagiasmacc Marrai.

Dall'*Africa Italiana* del 26 settembre:

Il giorno 23 corrente una truppa di ascari armati, formati in quadrato, racchiudente alcuni detenuti indigeni, richiamò l'attenzione generale.

Era porzione della banda di cagiasmacc Marrai col capo-banda in persona, dell'Goalè-Gu-ai, che era stata imprigionata per incipiente defezione.

Questo fatto ha meravigliato molto, perchè cagiasmacc Marrai aveva sposata la nostra causa, combattendo con noi nelle recenti operazioni di guerra, ritirandosi ultimo nel ripiegamento su Adi-Caiè, dopo Abba Garima.

I detenuti sono severamente custoditi.

Un'intervista con Gabriele D'Annunzio.

Un redattore del *New York Herald*, di Parigi, ha fatto una lunga visita a Gabriele D'Annunzio, e delle cose da lui udite ha mandato la relazione al suo giornale, che ora la pubblica.

D'Annunzio si mise a ridere quando il giornalista gli chiese se era vero che abbandonava la letteratura per la politica; ed ebbe l'intervistatore la prova che l'arte attrae ancora fortemente il poeta dal fatto che, assieme ad Eleonora Duse ed al conte Primoli, egli attendeva a tracciare sulle rive del lago di Albano il futuro Teatro delle Muse, che funzionerà soltanto nella primavera, destinato ai poeti italiani.

L'arte, ecco il sogno continuo di Gabriele D'Annunzio; e per l'arte egli ha voluto entrare nella Camera dei deputati.

Nella Camera, come altrove, egli combatterà a favore dell'intelligenza contro la barbarie, per difendere il patrimonio della coltura latina e raccoglierne la sparsa eredità.

Dopo aver accennato alla decentralizzazione, come al mezzo più acconcio per far cessare l'attuale abbandono del patrimonio artistico del Paese, Gabriele D'Annunzio stigmatizzò i politicanti che dal Ministero della pubblica istruzione fanno l'ultimo congegno della macchina amministrativa, mentre dovrebbe esserne il primo. Egli girò per la poetica verde Umbria, e vi trovò dovunque oblio e distruzione di capi d'opera; e così per tutta Italia, i cui governanti sanno soltanto occuparsi di meschine questioni e di querele politiche.

Avendogli chiesto il giornalista quale sarà in Parlamento la sua condotta, Gabriele D'Annunzio rispose:

« Non separerò mai l'arte dalla vita; l'arte, che è non superfluità vana, ma [illegible] dalla vita italiana, alla quale, fatta che sia autonoma in tutti i rami dell'attività nazionale, può rendere l'antica grandezza. »

Gabriele D'Annunzio anela al momento in cui i latini, insorgendo contro una politica contro natura, si leghieranno per ristabilire il loro dominio assoluto sul Mediterraneo, *mare nostrum*.

Dopo essersi dilungato sulle condizioni attuali della marina italiana, Gabriele D'Annunzio venne a parlare delle condizioni politiche presenti, e disse:

« Assisterò all'ultimo atto della tragi-commedia che si rappresenterà fra qualche mese alla Camera, in qualità di spettatore. La scena culminante ne sarà quella in cui Crispi si difenderà contro la domanda a procedere contro di lui.

« Crispi è una figura tragica, fatale all'Italia, ma colossale. Egli si difenderà come una belva ridotta alle estreme difese. Vedremo ancora una volta il suo cranio rosseggiare ed il suo pugno minacciare la rumoreggiante folla di pigmei. »

Così a scatti poetici, curiosi e brillanti, continuò a discorrere Gabriele D'Annunzio, il quale conchiuse affermando che, per il momento, la sola sua occupazione è la creazione del suo teatro festivo, del quale fece una descrizione brillante e grandiosa nello stesso tempo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDANSO PAOLO, gerente.

Regia di Commissariato militare in Torino, 16 ottobre 1897.

BORSA DI TORINO. — 11 ottobre.

Rendita prezzo normale 98 25.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 33 —	— —
Svizzera	— 4	105 17 1/2	— —
Londra	— 2 1/2	26 55 —	— —
Id. lungo	—		— —
Germania	— 4	breve — 130 30 —	— —
		lungo —	— —

Sconto della Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (e condanna [illegible] in conto corrente) 5 0/0.

Rendita 5 0/0 98 275, 98 25.

Rendita f. c. 98 40, 98 32, 98 37, 98 35, 98 30 1/4, 98 30.

Rendita 4 1/2 0/0 netta c. 107 05.

Rendita 4 1/2 0/0 netta f. c. m. 107 12.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	809 —	810 —	Cred. Ind.	210 50	210 —
Ferr. Mer.	715 —	714 —	B. Tor. ind.	480 50	— —
	713 50	— —	B. Sconto	77 —	78 —
Ferr. Med.	530 —	529 —	Cremolea	271 —	— —
			Rubattino	301 —	— —

Cronaca della Borsa. — 11 ottobre — La domenica ha dato tempo ad un severo esame di coscienza, e ne conseguì stamane un mercato di espiazione.

Si è venduto qualcosa, e bastò poca offerta per deprimere assai la quota: bisognerà continuare così qualche giorno; e quando i prezzi più bassi invoglieranno maggiormente gli acquisti, l'assorbimento che si potrà fare in alcune riunioni equilibrerà le posizioni e farà riaprire i mercati.

La politica non è gran che viva in questi giorni, e solo le questioni finanziarie, e i nuovi timori di aumento di sconto a Berlino e Londra hanno peso ed influenza.

Il cambio rigido a 105 35.

Annunziamo prossimo a comparire sull'orizzonte del nostro mercato le azioni dei Molini e Pastificio Pantanella di Roma.

Se ne parla bene; chiederanno la quota sul nostro listino ufficiale, e siccome le ben venute se mireranno a dare proficuo incremento all'attività del nostro mercato.

Bollettino Serico. — Torino, 9 ottobre. — Settimana meno attiva della precedente, forse pel continuo e progressivo sostegno dei detentori, la cui fiducia nell'avvenire rimase saldissima.

Per una greggia Piemonte extra fu visto tenuto per Italia, venne spuntato il prezzo di L. 49.

Meno neglette gli organzini, pei quali, sebbene lentamente, la domanda tende a farsi sentire.

Ricercate le strusa da L. 5 50 a L. 5 75. Il prezzo di L. 6 venne offerto inutilmente per una partita classica contenente parte verde e bianca.

Sempre in buona vista i bozzoli, che vengono trattati dalle 9 50 alle 10 lire a p. 1.

Savigliano. 8 ottobre. — Frumento al quint. L. 23 40 — Meliga 13 — Granoturco [illegible] — Segala [illegible] — Vino comune [illegible] — Farina frumento prima qualità al chilogramma 0 35 — Id. granoturco 0 20 — Pane grissini [illegible] — Id. forma [illegible] — Id. forma grossa 0 30 — Id. casalingo 0 30 — Paste di Genova [illegible] — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 41 — Id. di bue 1 25 — Olio prima qualità [illegible] — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 30 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 50 — Burro prima qualità 2 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 80 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 22 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 75 — Canapa prima qualità 7 — Id. seconda 5 50.

Bra. 9 ottobre. — [illegible]

Carmagnola. 9 ottobre. — [illegible]

Moncalieri. 8 ottobre. — [illegible]

La moglie **Enrichetta Ovazza**, i figli **Arturo, Guido** ed **Adolfo**, gli suoceri cav. **Vitta** ed **Allegra Ovazza** ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato l'immatura perdita del loro amatissimo

VITTORIO SEGRE

d'anni 49

Agente di cambio

avvenuta oggi alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia.

Torino, 10 ottobre 1897.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 11 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Maria Vittoria, N. 26.

Serva il presente di partecipazione a chi per dimenticanza non ricevesse l'annuncio.

SEGRE GIACOMO

fu ABRAM DAVID

nella verde età d'anni 45, dopo lunga malattia, rendeva l'anima a Dio [illegible] alle ore 7,30.

La vedova **Eugenia Ottolenghi**, coi figli **Marco, Alessandrino, Giuseppe** e **Leone** e la madre **Esmeralda**, unitamente agli suoceri, cognati e parenti tutti, danno il triste annunzio della loro gravissima perdita.

Saluzzo, 10 ottobre 1897.

La sepoltura avrà luogo lunedì alle ore 16,30, partendo dalla villa [illegible] in via Vecchia Manta.

(*Non si mandano partecipazioni*).

Ieri, 10 ottobre, decedeva in Pavarolo, dopo lunga e penosa malattia,

FRANCESCO APPIOTTI

d'anni 18.

Le sorelle ed i fratelli ne danno il doloroso annunzio.

Serva il presente di partecipazione per chi non pervenisse l'annunzio.

La mattina di venerdì 8 corrente decedeva in Varzi (Voghera) il c 11220

Marchese Bartolomeo Malaspina di Varzi

Presidente di Corte d'Appello a riposo.

La consorte marchesa **Giuseppina Malaspina nata Guschi di Bourget e Villanovetta** ed i congiunti annunziano la dolorosissima perdita a tutti coloro cui non fosse, per dimenticanza, a disgrado, pervenuta la partecipazione.

Varzi (Voghera), 10 ottobre 1897.

Mancia di L. 50

a chi consegnerà all'*Albergo Reale di Cavour* un portamonete contenente circa 200 lire.

PREMIATO ISTITUTO GRILLO

TORINO — Via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO

Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica ed elementare — Gli alunni possono frequentare le RR. Scuole.

Corsi accelerati specialmente per le Licenze. 10800

La cultura del commerciante.

E' sommamente utile agli industriali ed ai commercianti conoscere in modo ben preciso le leggi italiane vigenti in materia commerciale.

E' perciò consigliabile ai negozianti, fabbricanti, rappresentanti o viaggiatori di commercio, commessi, ecc., curare efficacemente questa parte della loro coltura, che è così importante dalla molteplicità e dalla varietà delle disposizioni di legge attualmente in vigore. Chi desidera di ottenere in modo facile e in breve tempo un buon corredo di cognizioni pratiche in tale materia, scriva alla Casella 13, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDEMMIE! VENDEMMIE!

Per levare completamente dalle mani le macchie che lasciano le uve ed il vino adoperate il nuovo prodotto

ABRADOR

vero portento per levare tutte le macchie refrattarie. Non contiene assolutamente materie nocive! Domandatelo in tutti i principali negozi. Unici fabbricanti: F.lli Debenardi, Torino (Lingotto). 10782

L'ANEMIA SI GUARISCE

COLLE

PILLOLE TONICHE e FORTIFICANTI

di ferro dializzato - est. idroalc. China-china Rabarbaro di Kola-kola del Dottor RICHART della Facoltà di medicina di Parigi

Le Signore e Signorine pallide

malescere, debolezza generale, anemia, emicrania, palpitazione, inappetenza, stitichezza, disturbi intimi, nervosismo — troveranno un reale giovamento e guariranno con un astuccio di 2339

PILLOLE TONICHE FORTIFICANTI

L'astuccio di 100 pillole, bastante per la cura di un mese, L. 3. — **Farmacia BONELLI**, via Orfane, piazza Giulio, Torino. I medici consigliano di preferenza le **Pillole**, perchè i sciroppi e i vini ferruginosi intaccano ed anneriscono i denti.

Vero Estratto di Carne **LIEBIG**

Le paste al sugo in generale riescono molto più gustose, se aggiungesi un po' di questo estratto di carne.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma [signature] in inchiostro azzurro. 60 M

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO angolo via XX Settembre rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Galette sfogliate al consommé	L. 0 40
Spaghetti al sugo d'arrosto	» 0 30
Tortellini alla papillotte	» 1 00
Ale di tacchino al sale	» 0 90
Colaccio di manzo alla polvida	» 0 90
Tornedeau alle cenotte	» 0 10
Funghi trifolati	» 0 60
Piselli all'inglese	» 0 50
Fazzoletti alla spiedo con insalata	» 0 80
Bue freddo salsa rafano	» 0 70
Tonno sott'olio con fagiolini	» 0 70
Torta alla polonese	» 0 60

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50

Vino compreso

Scelta cucina a piacimento - Servizio in sala a parte Saloni per pranzi, per serate e sposalizi.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI
CLAUDIA VELLONI

— Non inquietarti, bambina, — le disse il conte, — questa nebbia persistente è la sola ragione del suo ritardo.

— Sarei anzi sorpreso — aggiunse l'architetto — se il signor Ritter non fosse costretto, in questo momento, di aspettare a Quimper la partenza del treno di Pont l'Abbé, perchè nessun cocchiere acconsentirà a fare trenta chilometri con questa nebbia. E chissà ancora che il treno non possa partire e che suo padre non sia bloccato a Quimper finchè questo velo seccante non voglia alzarsi. Non ho mai visto nulla di simile!

— Preferirei sapere Isacco all'albergo, oggi, piuttosto che in viaggio — disse Rachele. — Sarebbe più prudente se si fermasse.

— Del resto, — riprese Plouermel, — Alain aspetterà sino all'arrivo del treno ed in ogni modo verso le quattro o le cinque sapremo qualche cosa.

Marta sospirò, parlò poco durante la colazione e mangiò quasi nulla. Senza essere assolutamente tormentata, ella era triste dell'assenza del padre; ogni tanto un vago presentimento di disgrazia veniva a turbarla. Verso le tre ella salì nella cameretta di una delle torri, dalla cui finestrella, quando il tempo era bello, si poteva vedere una parte della strada; ma quel giorno ella riuscì appena a discernere la cima ingiallita dei due grandi castagni che costeggiavano il lungo viale conducente al cancello di entrata. Ridiscese tutta triste, col cuore stretto, e trovò la zia Rachele più grave che al mattino, attenta al menomo rumore del difuori.

Il conte aveva già mandato due o tre volte la cuoca Rosalia ed il giardiniere sulla strada a vedere se non scoprivano la vettura di ritorno.

— Che tempo orribile! — disse egli all'architetto; — ho ben paura, mia cara signora, che ella sia costretta di accettare per questa notte una camera al castello.

— Credo che approfitterò della sua offerta — rispose il signor Vigno. — Lo vede, signorina, — aggiunse rivolgendosi a Marta, — il signor Ritter è stato obbligato di fermarsi a Quimper.

— Mio Dio, come sono inquieta! — mormorò Marta; — non avrò mai il coraggio di sopportare questa lunga notte di ansietà.

— Le assicuro, signorina, che il signor Ritter avrebbe commesso un'imprudenza arrischiandosi in viaggio con questa nebbia — disse il signor Vigno, commosso dal pallore della fanciulla.

— Ella ha ragione, signore — rispose Marta — ma l'attesa è una cosa tanto dolorosa! Non conto più di veder arrivare mio padre per oggi.... ma arrivasse almeno Alain a dirci qualche cosa.

— Se Isacco, spaventato dal tempo, passa la notte a Quimper, Alain non saprà nulla, — disse la zia Rachele, — ma avremo certamente, da lui, un telegramma.

In quel momento Rosalia entrò nel salone già quasi buio e s'appressò al conte. La buona donna abbassò la voce per nasconderne l'alterazione, e domandò al signor conte se poteva dare un momento d'udienza ad una persona che desiderava parlargli riguardo al taglio di un bosco.

— Ha scelto proprio la buona giornata! — esclamò il vecchio conte senza notare il pallore estremo della cuoca.

Una sola persona scoprì l'angoscia di quel volto, e fu l'architetto, in miglior posizione degli altri nel senso della luce; ebbe la presenza di spirito di trattenere le due donne.

Plouermel trovò Alain nel vestibolo.

— Signor conte, il signor Ritter non è arrivato.

— Che dici?

— Non incontrando il signor Ritter, fermai Corric, il mercante di tele che va a Quimper, e gli dissi di domandare alla stazione se era accaduta qualche disgrazia.... forse non ci sarà nulla e arriverà qui un telegramma.... non s'inquieti.....

Il buon uomo, dando quel consiglio, tremava tutto.

— Ebbene, — disse Plouermel, pensieroso, — è un ritardo, non c'è forzatamente da concludere che sia accaduta disgrazia ad Isacco.... Qualche affare imprevisto può averlo trattenuto a Parigi.... Ma che dire a Marta?

In quel momento Angelo, il giardiniere, entrò, portando un telegramma.

— Ah! ecco qua! — esclamò il conte con gioia; — lo dicevo io; un ritardo e null'altro....

Aprì il telegramma.

Alain, che si teneva in disparte, vide ad un tratto il suo vecchio signore portar la mano agli occhi e alla fronte. Il brav'uomo comprese che una spaventevole sventura era venuta a colpire quella famiglia alla quale egli era tutto devoto. S'appressò, e domandò timidamente:

— Che cosa ho a fare, signor conte?

Pietro di Plouermel guardò il suo vecchio servo.

— Hai compreso, non è vero? Non possiamo più aspettare il mio povero fratello!

— E' morto?

— Sì.

— In viaggio, nel treno, uno scontro?

— In viaggio, nel treno, assassinato!....

— Partono tutti, non è vero? Io vado a Saint-Guenolè e ritorno coll'omnibus dell'albergo.

— Sì, Alain, va e fa presto. Che arriviamo almeno alle sette a Pont-l'Abbé.

— Il signor conte sa che non c'è treno di notte a Quimper.

— Sì, lo so; ma ce n'è uno alla mattina, alle quattro o alle cinque; ed è meglio andar ad aspettarlo in città; attraverseremo questa nebbia?

— Sì, sì, con due buoni cavalli lo rispondo; abbiamo tempo, non sono ancora le quattro, signor conte.

E il buon uomo partì senza indugio.

Accasciato, il conte di Plouermel rimase immobile in mezzo al vestibolo, col telegramma in mano; Rachele usciva dal salone per andare a dare qualche ordine. Il rumore della porta aperta e richiusa lo richiamò alla realtà; egli mise la carta in tasca e chiamò sua cognata, la quale, nella semi-oscurità, non lo aveva ancora visto.

— Rachele, Isacco è ferito; ho ricevuto un telegramma.

— Mio Dio! mio Dio!

— Calmati, spero non lo sia gravemente.

Il conte non sapeva come trarsi da quella situazione dolorosa. In qual maniera annunziare la triste notizia?

Rachele piangeva; egli riprese:

— Dobbiamo andare a raggiungerlo; egli non può più venir qui...., naturalmente. Preparate subito la mia valigia, io parto con voi; Alain è già andato a prendere l'*omnibus* dell'*Albergo di Bretagna*.

— Ah! — esclamò la povera donna, — perchè non m'ingannate.... Dite la verità Pietro: mi nascondete qualche cosa?

Giungeva le mani in atto supplichevole.

(*Continua*).

LISSONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia cenno nel modo più semplice e più intelligibile è quello di Sebastiano Lissone, enologo distintissimo. » (Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino (piazza Solferino).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal « **Jockey Sapone**. »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone**. »

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1.95; cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano. In Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Torelli*; via Chiabrera, 28; *Arnone*, via Carlo Alberto, 30. 7

Bicicletta Americana VICTOR
Per fine stagione
LIQUIDAZIONE
di pochi modelli rimasti, a prezzi convenienti. Facilitazione nel pagamento. — Ing. **Ferrero Gatta Olivetti — Torino — Via Cernaia, num. 11.** 11107

LA LIGURE BRASILIANA
Linea postale di navigazione fra l'Italia ed il Brasile
Armatore GUSTAVO GAVOTTI — Genova

Partenze da **Genova** per **Parà** e **Manaos (Amazonas)** con trasbordo a **Belem** per soli passeggeri per **Maranhão, Cearà e Pinerby**.
15 ottobre 1897
RE UMBERTO
20 novembre 1897
RIO AMAZONAS
Splendidi piroscafi di tonn. 3000, con illuminaz. elettrica, ecc.
Scali: **Marsiglia - Barcellona - Tangeri - Lisbona e Ponta Delada** (Azorre).

AGENTI PER L'ITALIA:
GENOVA — Per passeggieri **La Ligure Americana**, vico *Gianpini*, n. 1.
Id. — Per merci **Marini e Brichetto**, *piazza Banchi*.
NAPOLI — Per passeggieri **La Ligure Americana**, *Marina Nuova*, n. 160.
Id. — Per merci **Francesco Trapani fu D.co**, vico *Neve alla Dogana*, n. 1. 10570

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA
AVIGLIANA-TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura, garantiti all'analisi.
FOSFAZOLITE *MARCA DEPOSITATA* prodotto per l'arricchimento dello **stallatico** (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. 1913
Catalogo ed istruzioni a richiesta.

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11061
Rº Liceo — Rº Ginnasio — Scuole elementari. — **Retta mite.**

RACCONIGI
CONVITTO CIVICO CANONICA
Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso **accelerato** di Scuola tecnica — **Retta mitissima.** c 11165

Collegio-Convitto di Cavour (Pinerolo)
Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.
Retta annua L. **400** per gli alunni della Scuola Elementare; L. **450** per quelli della Scuola Tecnica e del Ginnasio.
Nella retta annua sono comprese le **spese di cancelleria, dei medicinali, del barbiere, del lavamento e della rammendatura degli abiti e della biancheria.**
Programmi e informazioni alla **Direzione** del Collegio-Convitto in **Cavour** (Pinerolo). 7619

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Grande assortimento di **STOFFE** estere e nazionali.
Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.**
Specialità in livree e costumini per ragazzi. 94

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. **5** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, pº 2º, **Bologna.** 10546

LANITE polvere da caccia **senza fumo**
brevettata, della Società Anonima
DINAMITE NOBEL
di AVIGLIANA (Piemonte)
Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontremoli.** 7611

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI
Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**
Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il comm. prof. Vanzetti, unisce alle tanto apprezzate doti della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarlo.
Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.
Franco a domicilio in pacco raccomandato si riceve la polvere, anche la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 8011 V
CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto femminile
via Balsetti, 1
Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Avigliana. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.**
Le domande all'Amministraz.ne.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.
Spesa mitissima. 10857

Lingua francese moderna. Prezzi miti. — Tutti promossi, con ottimi voti, gli allievi di quest'anno. Prof. **Massaut**, via Ospedale, 20. c 11060

Sei sedie noce e pelle *goufrée* per camera da pranzo da vendere causa trasloco. — Via San Quintino, 36 dal portinaio. 000

Incanto giudiziale
Il **12 ottobre corrente**, ore dieci, in Torino, angolo vie Basilica e Porta Palatina, vendita ai pubblici incanti di tavolini, sedie, porcellane, specchi, vini assortiti in bottiglie ed oggetti appartenenti al *Caffè di Porta Palatina.* c 11211

Mobilio completo
adatto per sposi:
Camera matrimoniale; bella sala da pranzo; sala di lusso e cucina. — Vendesi a modico prezzo.
Piazza Vittorio Emanuele I, num. 10. c 11217

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti.
INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 58
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

ASMA o CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**
IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare. 51

Cinti senza molla
(Vera specialità) non recano la benchè minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva contenzione. - Copioso assortimento di **cinti a molla** fatti a perfezione. — Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino** (Casa di fiducia).

Impiego vacante
per giovane munito licenza tecnica per ufficio rappresentanze — Stipendio dopo un mese di prova. Esigonsi serie referenze. Scrivere Alfredo Rabbi, fermo posta, Torino. c 11066

Giovane tedesca
di buona famiglia, maestra patentata, perfezionatasi nell'inglese e francese all'estero, ottime referenze; un po' musicista, di buon temperamento, cerca impiego come dama di compagnia od istitutrice presso buona famiglia; disposta anche a viaggiare.
Scrivere Parkstrasse, 1, Hagen W. Germania. c 11181

Piazzista-viaggiatore
esperto, conosciutissimo, cerca posto mercerie, tessuti, filati per casa di Torino o fuori. Le migliori referenze desiderabili. Scrivere alla Cassetta 0, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11037

Cinematografi
Disegni nuovissimi a colori. Litog. Borro, via S. Teresa, 11. 10719

Presso famiglia seria:
Camera sola o con salotto, e 2 camere disimpegnate. Volendo, pensione. — Lagrange, 21. c 11059

Si cerca
un alloggio signorile di 5 o 6 camere e cucina, al piano terreno, 1º o 2º piano; esposizione a mezzogiorno; situato a ponente della linea Arsenale Porta Palazzo. — Scrivere con indicazione del prezzo alla Cassetta 85, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11215

Affittasi bellissime camere mobiliate, volendo, con cucina, gas e calorifero.
Via Arsenale, 42, piano 3º. c 11043

Al presente
Alloggio di 6 camere al 4º piano, via Juvara, 10. c 11094

Corso Vitt. Eman. II, 86
Alloggio negli ammezzati, composto di quattro camere. c 10985

Per fine di locazione
Grande vivaio di piante di gelso, fruttifere ed ornamentali, da vendere in grosse partite ed a dettaglio. — Dirigersi in **Carello di Carignano**, da Fantino Carlo. (Linea tranviaria Torino-Saluzzo). c 11211

Da rimettere
Liquoreria con bigliardo in posizione centrale. — Rivolgersi al signor Tonello L., via San Francesco da Paola, n. 35. c 11117

Liquidazione di mobili
per cessato commercio. — Via Mazzini, 9, in cortile. c 11173

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 9, piano terreno. 76

Buona occasione
per chi volesse impiegare da 50 a 100 mila, con o senza personale, in industria lucrosa ed avviata. — Scrivere cassetta N. 40, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10837

CACAO.
Rappresentante generale di Amburgo, che rappresenta parecchie importanti Ditte oltremare di **Cacao**, cerca abile agente per Torino. Solamente quei signori che siano in continua relazione coi fabbricanti di cioccolato e non rappresentino ancora nessun'altra Ditta amburghese di Cacao sono pregati di mandare le loro offerte con referenze al Nº N. W. 717, presso *Haasenstein e Vogler A. G.*, **Amburgo** (Germania).

TENUTE VINICOLE
Ing. G. Bolognini - S. P. Vernotico (Lecce). **Vini vecchi — Mosti** fini e dolci per fermentazione. Qualità e prezzi in concorrenza coi migliori vini piemontesi. Dep. Dock, Torino. c 10933

Danese
maschio di sei mesi **da vendere**. — Portinaio piazza Statuto, n. 12. c 11140

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE, G. B. SCHIAPPARELLI e C. - TORINO 6143
e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

Il Diabete.

In questa fine di secolo, ove l'uomo svolge un lavoro intellettuale eccessivo e mena una vita sedentanea, pur circondato da tutti gli agi e comodi necessari, il diabete è assai frequente. I forti dispiaceri e patemi d'animo producono pure il diabete. Quantunque il male sia frequentissimo, la scienza finora è stata muta ed impotente. Il diabete comincia con disturbi nervosi caratterizzati più o meno per neurastenia. L'ammalato perde di giorno in giorno le forze, mangia senza nutrirsi, dimagra gradatamente, non può più camminare senza sentirsi stanchissimo, la più piccola contrarietà lo disturba moltissimo. Tali sintomi generali, coi si aggiunge spesso l'appetito vorace con digestioni lentissime ed imperfette, l'abbondanza e frequenza dell'urina, che all'analisi quasi sempre rivela la presenza dello zucchero o glucosio. Questo male uccide lentamente ma irremissibilmente. La più leggiera malattia che attacca l'organismo diabetico può considerarsi come il primo tocco dell'agonia, perchè i tessuti del diabetico non sono resistenti. Tutti i rimedi e tutte le cure furono tentate inutilmente contro questa malattia. Solo da circa due anni la cura Contardi ha dato effetti assolutamente meravigliosi. E l'efficacia della cura è indiscutibile perchè viene constatata con la sorprendente miglioria delle forze nell'ammalato e con la graduale scomparsa dello zucchero dalle urine. Ciò si ottiene mangiando cibo misto di carne, uova, pesce, verdura, latte, latticini, salami e vino generoso moderatamente. I medici, contrari per sistema a tutte le specialità chimico farmaceutiche, hanno dovuto finalmente convincersi che la cura Contardi è la sola che guarisce veramente il diabete, rilasciando spontaneamente lusinghiere dichiarazioni.

La cura è stata praticata con esito felice in tutti i luoghi e in tutte le stagioni, come in Francia, Egitto, Stati Uniti, Argentina, Inghilterra, Africa, Spagna e perfino nella lontana Australia. Furono comunicate all'Accademia di Terapeutica di Parigi statistiche meravigliose di guarigioni. Gl'insuccessi parziali sono limitati appena al tre per mille dei casi trattati. Sarà fra breve pubblicata dettagliata memoria sul diabete con raccolta di numerosi attestati di guarigioni già in parte noti. Riferiamo un ultimo attestato eloquente nella sua semplicità: Ostuni, 4 agosto 1897. — Continuerò sempre questa vostra benedetta cura, perchè vedo che mi ha liberato dal maligno morbo del diabete. Speditemela subito, e con tutta stima vi riverisco. D.mo Annibale Giovane. — E ne riferiamo un altro di persona rispettabilissima per convincere di più gli increduli: Palermo, 22 luglio 1897. — Avendo ottenuti buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi mercè l'uso delle Pillole Vigier e del rinomato Rigeneratore, onde evitare una ricaduta prego spedirmi numero 4 flacons dell'anzidetto rigeneratore ed all'uopo le rimetto il prezzo. Francesco Mauro, presidente del Tribunale, Palermo, piazza Castelnuovo, 20. — Non si deve avere perciò alcun dubbio sulla guarigione del diabete con la cura Contardi, perchè, come dicemmo, anche i medici ne sono convinti, come rilevasi dal seguente attestato: Firenze, 20 luglio 1897. — Il sottoscritto medico-chirurgo, esercente in Firenze, prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, **come fu inviata l'anno scorso**, per il molto reverendo curato di Santa Maria Novella, al quale la sua cura **giovò moltissimo**. Può dirigerla direttamente al molto reverendo signor Padre Ambrogio Bardacci, curato a Santa Maria Novella. Accludo vaglia di L. 12 con i miei saluti ed ossequii. Devotissimo dottor I. Pescatore.

La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Tosse

ostinata, catarro, influenza, bronchite, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare, trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio unico ed insuperabile. Il credito e la popolarità acquistata da questo eccellente prodotto in circa 40 anni di esperienza spingono ogni giorno innumeri farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla. Chi desidera l'effetto **con sensi pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) pretenda assolutamente la **VERA** Lichenina Lombardi, e non si serva mai più dal farmacista o droghiere falsificatore ed imitatore. Questi vampiri rappresentano il sudiciume dell'umanità e per far danaro falsificherebbero anche l'acqua. Altri industriali hanno messo in commercio una infinità di Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc. Alcuni promettono guarire la tosse dei bronchi... e della vescica. Fuggiteli e rispondete a tutti con la parola dell'illustre prof. Cardarelli: **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.**

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 60 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 10).

La tisi

o tubercolosi polmonare, questo morbo inesorabile e fatale, ha trovato finalmente il suo metodo di cura scientifico e sicuro. Numerose guarigioni durature sono state conseguite negli ospedali e nelle case private. In breve tempo si ottiene la scomparsa della tosse, della febbre e dei bacilli di Koch dall'espettorato con aumento del peso del corpo (Dott. Carasso). Spesso ammalato e medico rimasero sorpresi dalla sorprendente efficacia della cura. Il metodo facile di cura si spedisce **gratis** a tutti. Si basa sulla **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, piacevole e digeribile anche dalle persone più indebolite. Non vi è cura migliore. Si guarirono ammalati già licenziati alla morte dai medici. La cura preserva dalla infezione i parenti e gli amici che assistono gl'infermi, perchè i bacilli espettorati muoiono nell'aria con l'essenza di menta.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa lire 3 e per Posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 sei flacons L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, N. 16.

La virilità

perduta o affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non devi procurarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. Molti ammalati l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti medici l'hanno esperimentata anche su loro stessi. Molti ammalati guariti spediscono attestati spontanei e lusinghieri, dichiarandosi contentissimi dei risultati. Non deve confondersi questa cura scientifica con quelle empiriche pubblicate da ciarlatani e impostori.

La cura completa (4 Rigen. e 60 Granuli stricn.) costa L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Blenorragia

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Si uccidono i gonococchi, si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi la guarigione è la conseguenza logica del criterio scientifico su cui si basa la medicatura. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**Iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. Molti speculatori profittano della buona fede dei giovani inesperti o vecchi credenzoni e vendono prodotti inefficaci e dannosi. Le persone intelligenti seguiranno il consiglio della scienza, e contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc., useranno solo l'**Iniezione antisettica.**

Costa L. 2 50, per posta 1 flacon L. 3 25; quattro flacons L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La gotta, i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Le sofferenze più atroci ed inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi, ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi, migliorando la digestione e lo stato generale di salute, dando la guarigione.

La Smilacina costa L. 5, per posta 5 75; tre flacons L. 15. La cura completa con tre flacons Smilacina ed uno ioduro solux. cit. puriss. in ft. gocc. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16) 1219 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.